



# L'idea



PER



# DON TROIANI

# AN ITALIAN WORK OF ART



YEAR XXXVIII - VOLUME III - ISSUE # 2 - DECEMBER 2012 - (\$5.00) ART - CULTURE - ECONOMY - INFORMATION - TRADITION

D. Troiani

**Graphic Design  
& Printing**

- Business Cards
- Posters
- Flyers
- Banners
- Catalogs
- Brochures
- Menus
- Calendars
- Magnets
- CD/DVD Labels
- Post Cards
- Door Hangers
- Branding  
& More!

**IDEA GRAPHICS, LLC** WHERE IDEAS COME TO LIFE

E-mail: ideagraphicsllc@aol.com Tel: (347) 678-9939 www.ideagraphicsllc.com

**L'ideamagazine.com**  
nuovo periodico on line degli italiani negli USA

#### CORRESPONDENTS

**Gioacchino Di Giorgio** • Port St. Lucie, FL (US)  
**Isabella Rossiello** • Cesena (ITA)  
**Antonio Degl'Innocenti** • Firenze (ITA)  
**Vincenzo D'Acquaviva** • Mola Di Bari (ITA)  
**Giulia Poli Disanto** • Santeramo (ITA)  
**Chiara Catalano** • Sicilia (ITA)  
**Gabriele Martellozzo** • Torino (ITA)

#### JOURNALISTS

**Samantha Dossena** • **Giancarlo Accettura**  
**Amalia Anzalone** • **Joseph Soccoa**  
**Nicoletta Mita** • **Danila De Palma**  
**Anna Consiglio** • **Sue Piccolo** • **Patrizia Di Franco**  
**Anna Ingravallo** • **Giovanni Miccolis**

#### GRAPHIC DESIGN

**Dominic Campanile** - Idea Graphics, LLC

#### PHOTOGRAPHERS

**Vito Catalano** • **Sal Mazza** • **Daniel Portalatin**

#### WEBSITE MANAGEMENT

**Giuseppe Granieri** - Granieri.it - ADV. & Multimedia

#### IT DIRECTOR

**Nicholas Campanile**

#### CONTRIBUTORS

**Nicola Santoro** • **William Dossena**  
**Mariagrazia Lamonaca** • **Anna Santoliquido**

Articles and images received, even if not published, will not be returned. The opinions expressed by our correspondents and journalists are not necessarily the opinions of the organization of L'idea Magazine.

*L'idea Magazine is the official newsletter of Circolo Culturale di Mola, Inc.*

We, the directors, are deeply grateful for the support given in this issue by the advertisers and sincerely hope our readers will patronize them.

Published on December 20, 2012.

#### Subscription:

1 Issue - \$ 5.00 / 4 Issues (1 Year) - \$20.00  
Old Issues - \$10.00  
(shipping not included)

COM.IT.ES DI NEW YORK E CONNECTICUT 6

COMUNICAZIONE DAL'AMBASCIATA 7

ACQUA CHETA A VENEZIA 8

di Isabella Rossiello

ROMA CITTÀ... SEMIAPERTA 12

di Isabella Rossiello

IL PRESEPE 15

di Antonio Degl'Innocenti

Recital in Omaggio a  
NICCOLÒ VAN WESTERHOUT 18

di Mariagrazia Lamonaca

VIA FRANCIGENA 20

Un Pò Per Fede, Un Pò Per Turismo

di Gabriele Martellozzo

LIBERA TERRA IN LIBERO STATO 22

di Patrizia Di Franco

#### ENGLISH SECTION:

DON TROIANI & MILITARY ART 24

by Tiziano T. Dossena

The Dangerous Arrangements of  
LUISA TETRAZZINI 30

by LindaAnn Loschiavo

A RAY OF HOPE AFTER SANDY 32

by Tiziano T. Dossena

I LOVE FOOD 34

Atlantic City's Food & Wine Festival

by Sue Piccolo

FIGLI MARIA SS. ADDOLORATA 35

OTTOBRATA 36

di Chiara Catalano

Intervista a  
MARK SHERMAN 38

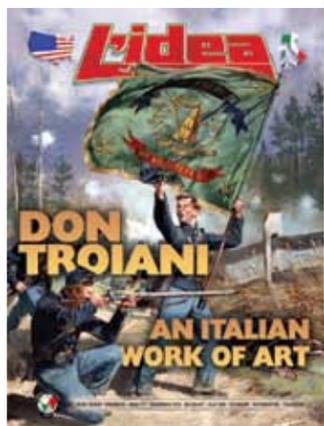
di Vincenzo D'Acquaviva

L'ISOLA DELLE LACRIME  
E Le Perle Della Pietas 41

di Anna Santoliquido

Il Nuovo Libro di Giulia Poli Disanto  
L'ISOLA DELLE LACRIME 45

di Vincenzo D'Acquaviva



di Leonardo Campanile

# EDITORIALE

## UN SGUARDO AL FUTURO

Certamente il ricevere il Premio "Globo tricolore" ci ha galvanizzati, e anche se avevo annunciato cambiamenti nella conduzione e stesura della nostra rivista, non pensavamo certamente di galoppare a quest'andatura. Va bene così, anzi, tutto sommato è meglio arrivare alla meta il più velocemente possibile e iniziare il percorso per un altro traguardo.

Già nel numero **Uno de L'idea**, Volume III, avrete notato l'incremento delle pagine in inglese; questo ci avvicina ai giovani italo americani che hanno la necessità di avere un punto di riferimento della cultura dei loro padri. È comunque il solo modo per creare una continuità a questa rivista anche negli anni futuri; infatti, saranno loro a sponsorizzare l'Italia nel Nord America, e non solo.

L'idea è e rimarrà sempre a disposizione della comunità italiana residente negli Stati Uniti, e come fatto negli anni passati, coprirà gli eventi mondani che si svolgono in Italia ai quali siamo invitati a parteciparvi, senza però dimenticare le manifestazioni che le nostre comunità organizzano in America.

Dal primo Gennaio sarà lanciato il nuovo sito [www.lideamagazine.com](http://www.lideamagazine.com). Desidero augurare al nuovo Direttore della rivista online, Giuseppe Granieri, un "in bocca al lupo". Questo sito è del tutto rinnovato rispetto al precedente, avrà un archivio più dettagliato e anche se per i primi mesi sarà ridotto, vi prometto l'inserimento di tutte le riviste passate, e se ci riusciamo, anche delle prime uscite nel lontano 1974. Non sarà un lavoro facile, anzi molto dispendioso di tempo, ma ritengo diventerà molto utile a chi si avventurerà nell'Internet. In fondo, pubblicando le nostre riviste nell'Internet, circa 40 anni di vita, non faremo altro che pubblicare la storia della nostra comunità



in America. Lo stesso sito porterà anche altre novità, come quella di poter interagire con noi direttamente, scrivere i vostri commenti, ai quali risponderemo con sincerità e immediatezza.

Con questo nuovo sito, daremo la possibilità ai nostri giornalisti di sbizzarrirsi nello scrivere: attualmente, per motivi di spazio, devono limitarsi nella lunghezza dei pezzi; con l'idea Online, invece, potremo pubblicare articoli integrali o che, per motivi di spazio o di tempo, non avremmo avuto la possibilità di stampare su carta.

La nostra famiglia si allargherà e cercheremo di avere un corrispondente su tutte le regioni d'Italia e questo perché desideriamo sfoggiare quell'orgoglio nazionale che ci contraddistingue. A questo proposito e da questo numero, desidero rinnovare i miei migliori auguri a due nuovi collaboratori, Chiara Catalano, che ci rappresenta in Sicilia, e Gabriele Martellozzo, che invece cura la regione Piemonte.

Non mi resta che augurarvi un Felice Natale e un inizio d'anno colmo di gioie. ■

# Com.It.Es. NEW YORK E CONNECTICUT

In previsione delle prossime elezioni politiche, il prossimo anno, inseriamo alcuni dati riguardante il COMITES.

**Il Comitato degli italiani all'estero (COMITES) è organo di rappresentanza degli italiani all'estero nei rapporti con le rappresentanze diplomatico-consolari.**

**Il Comites degli Stati di New York e Connecticut, composto di 16 membri, è in carica dal 2004. Il Presidente è Quintino Cianfaglione.**

Ciascun Comitato, anche attraverso studi e ricerche, contribuisce ad individuare le esigenze di sviluppo sociale, culturale e civile della propria comunità di riferimento e può presentare contributi alla rappresentanza diplomatico-consolare utili alla definizione del quadro programmatico degli interventi nel Paese in cui opera. A tale fine ciascun Comitato promuove, in collaborazione con l'autorità consolare, con le regioni e con le autonomie locali, nonché con enti, associazioni e comitati operanti nell'ambito della circoscrizione consolare, opportune iniziative nelle materie attinenti alla vita sociale e culturale, con particolare riguardo alla partecipazione dei giovani, alle pari opportunità, all'assistenza sociale e scolastica, alla formazione professionale, al settore ricreativo, allo sport e al tempo libero della comunità italiana residente nella circoscrizione. Ciascun Comitato opera per la realizzazione di tali iniziative.

Al fine di favorire l'integrazione dei cittadini italiani nella società locale e di mantenere i loro legami con la realtà politica e culturale italiana, nonché per promuovere la diffusione della storia, della tradizione e della lingua italiana, il Comitato:

- coopera con l'autorità consolare nella tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini italiani residenti nella circoscrizione

consolare, con particolare riguardo alla difesa dei diritti civili garantiti ai lavoratori italiani dalle disposizioni legislative vigenti nei singoli Paesi;

- collabora con l'autorità consolare ai fini dell'osservanza dei contratti di lavoro e dell'erogazione delle provvidenze accordate dai Paesi ove il Comitato ha sede a favore dei cittadini italiani;
- segnala all'autorità consolare del Paese ove il Comitato ha sede le eventuali violazioni di norme dell'ordinamento locale, internazionale e comunitario che danneggiano cittadini italiani, eventualmente assumendo, nei limiti consentiti dallo stesso ordinamento, autonome iniziative nei confronti delle parti sociali.

Il Comitato provvede al proprio funzionamento e all'adempimento dei propri compiti principalmente attraverso i finanziamenti annuali disposti dal Ministero degli affari esteri e il ricavo di attività e di manifestazioni varie.

I componenti del Comitato restano in carica cinque anni e sono rieleggibili solo per un periodo massimo di due mandati consecutivi.

Hanno diritto di voto per l'elezione del Comitato i cittadini italiani iscritti nell'elenco degli elettori, residenti da almeno sei mesi nella circoscrizione consolare.

**Quintino Cianfaglione • Presidente del COMITES**

66-33 Fresh Pond Road • Ridgewood, New York 11385

Telefono: (718) 456-1421 Fax: (718) 456-1421

## COMUNICAZIONE DELL'AMBASCIATA

### ELEZIONI POLITICHE 2013

Scadenza Opzione Voto In Italia: 31 Dicembre 2012

Diritto di voto per corrispondenza ai cittadini Italiani residenti all'estero

Nel corso del 2013 si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del Parlamento italiano, che vedranno coinvolti anche i cittadini italiani residenti all'estero, chiamati ad eleggere i propri rappresentanti alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica, votando per **i candidati che si presentano nella Circostrizione estero.**

Si ricorda che il VOTO è un DIRITTO tutelato dalla Costituzione Italiana e che, in base alla Legge 27 dicembre 2001, n.459, i cittadini italiani residenti all'estero, iscritti nelle liste elettorali della Circostrizione estero, possono VOTARE PER POSTA. A tal fine, si raccomanda quindi di controllare e regolarizzare la propria situazione anagrafica e di indirizzo presso il proprio Consolato.

È POSSIBILE IN ALTERNATIVA SCEGLIERE DI VOTARE IN ITALIA PRESSO IL PROPRIO COMUNE, comunicando per iscritto la propria scelta (**OPZIONE**) al Consolato entro i termini di legge. La scelta (opzione) di votare in Italia vale solo per una consultazione elettorale.

Chi desidera votare in Italia deve darne comunicazione scritta al proprio Consolato ENTRO IL 31 DICEMBRE dell'anno precedente a quello previsto per la scadenza naturale della legislatura (aprile 2013), quindi **entro il 31 dicembre 2012**. In caso intervenga invece uno scioglimento anticipato delle Camere, l'opzione può essere inviata o consegnata a mano entro il 10° giorno successivo alla indizione delle votazioni.

In ogni caso l'opzione DEVE PERVENIRE all'Ufficio consolare NON OLTRE I DIECI GIORNI SUCCESSIVI A QUELLO DELL'INDIZIONE DELLE VOTAZIONI. Tale comunicazione può essere scritta su carta semplice e - per essere valida - deve contenere nome, cognome, data, luogo di nascita, luogo di residenza e firma dell'elettore. Per tale comunicazione si può anche utilizzare l'apposito modulo disponibile anche presso il Consolato, i Patronati, le associazioni e il COMITES, oppure scaricabile dal sito web del Ministero degli Esteri ([www.esteri.it](http://www.esteri.it)) o da quello del proprio Ufficio consolare.

Se la dichiarazione non è consegnata personalmente, dovrà essere accompagnata da copia di un documento d'identità del dichiarante.

Come prescritto dalla normativa vigente, sarà cura degli elettori verificare che la comunicazione di opzione spedita per posta sia stata ricevuta in tempo utile dal proprio Ufficio consolare.

Gli elettori che scelgono di votare in Italia in occasione delle prossime elezioni politiche, ricevono dai rispettivi Comuni italiani la cartolina-avviso per votare -presso i seggi elettorali in Italia - **per i candidati nelle circoscrizioni nazionali e non per quelli della Circostrizione Estero.** Se si sceglie di rientrare in Italia per votare, la Legge **NON** prevede alcun tipo di rimborso per le spese di viaggio sostenute, ma solo agevolazioni tariffarie all'interno del territorio italiano. La scelta di votare in Italia può essere successivamente REVOCATA con una comunicazione scritta da inviare o consegnare all'Ufficio consolare con le stesse modalità ed entro gli stessi termini previsti per l'esercizio dell'opzione.

**L'UFFICIO CONSOLARE È A DISPOSIZIONE PER OGNI ULTERIORE CHIARIMENTO ■**



# ACQUA CHETA A VENEZIA

di Isabella Rossiello

**I**l festival più vecchio del mondo perde colpi; che tristezza. Il Direttore Paola Baratta, con tutta la buona volontà, non è riuscito a far decollare un festival prestigioso.

I temi dei film proposti sono variegati e per tutti i gusti; commovente ad esempio l'omaggio di Spike Lee alla vita di Michael Jackson e la sua commozione in sala stampa. Tutt'altro universo il film cinese di Stephen Fung, *"Thai Chi 0 (zero)"* sulla disciplina del Thai Chi corredata da una storia d'amore nell'antica Cina e supportata da una colonna sonora molto moderna; ho avuto il piacere di intervistare il cast e vedere con piacere tanti giovani e com'è giovane la voglia di fare cinema in Cina.

Tra le star presenti due hanno riscosso molto successo:

una è Robert Redford, con il suo film *"The company you keep"* un action movie intenso di cui Redford è attore e regista. In conferenza stampa l'attore porta il suo impegno politico e sociale; peccato che molti, invece di ascoltare, si limitino a commentare "com'è invecchiato"!!! Vorrei ricordare ai tanti che è un processo biologico inarrestabile cui andiamo tutti incontro!

L'altra star, che ho anche intervistato, è Pierce Brosnan, che era presente con un film agrodolce girato a Sorrento, *"Love is all you need"*, della regista Susanne Bier. A lui ho chiesto se è stato facile spogliarsi dei panni di James Bond e interpretare altri personaggi. Ecco la sua risposta: *"Sarò sempre grato al personaggio Bond che mi ha reso famoso in tutto il mondo e che mi ha dato l'opportunità di scegliere poi personaggi e copioni con cui esprimere la mia voglia di recitare"*. Modesto, elegante, simpatico Brosnan, in sala stampa parla anche del suo grande dolore per la perdita della moglie e il grande amore per i suoi figli; dire che è un gentleman è poco.

Di tutt'altra pasta la posizione in

sala stampa di Joaquin Phoenix, attore splendido (chi non ricorda il suo cattivissimo Commodore, ruolo interpretato nel film *"Il Gladiatore"* di R. Scott?). Phoenix si rifiuta di rispondere alle domande, non ne ha voglia. Non vuole essere fotografato e fuma in conferenza (ed è vietato); ne fuma una dietro l'altra ... vuol essere notato? È proprio il suo carattere? Non posso rispondere, ma vorrei ricordare al signor Phoenix che senza il nostro biglietto pagato al cinema, ora lui forse farebbe un altro mestiere. Per dovere di cronaca, il film a cui partecipa il suddetto è *"The Master"*, del regista P. T. Anderson, un film ispirato alla vita e nascita della "setta" o "religione" Scientology, i cui membri più famosi sono Tom Cruise e John Travolta; in conferenza è stata smentita una litigata fra il regista e Cruise.

Un film che ha fatto discutere e addirittura suscitare le ire del Vaticano è stato il film del regista austriaco Ulrich Seidl. Il suo film parla di un metodo abbastanza ortodosso di predicare e vivere il cattolicesimo: i fedeli vanno in giro casa per casa con le Madonnine per fare proseliti, i suoi adepti usano flagellarsi e portare il cilicio.

Una "martire" l'attrice austriaca protagonista Maria Hofstaetter, che in scena ha dovuto fustigarsi sul serio e che mi ha confessato di aver provato dolore per tre giorni ... ma che poi il dolore passa e ci si può flagellare ancora!!! Per questo film il regista ha ricercato tra questi credenti per ben sette anni, non nascondendosi, ma dicendo apertamente che si trattava di un film! Ho chiesto al regista Seidl se in un'Austria moderna c'era spazio per questi movimenti e in Italia no, e lui mi ha risposto

prontamente: *"Certo che ci sono in Italia, faccia un po' di ricerche!!!"* Mi fido, signor Seidl, mi fido.

Altre star internazionali sono state Winona Ryder, Ray Liotta e Michael Shannon, tutti protagonisti del film *"The Iceman"*, un film sulla vita scellerata dell'assassino Richard Kuklinski (il suo primo omicidio a tredici anni!), che dal 1948 al 1986 ha ammazzato più di 250 persone, e che nella vita era un padre esemplare e un marito dolce e fedele! La storia è vera e atroce; il cinema serve anche a questo. Confesso di non aver mai sentito parlare



DANNY HOUSTON  
CON ISABELLA ROSSIELLO



BARBARA BOBULOVA

ogni caso il tradimento arriva sempre dopo una serie di difficoltà della coppia; ma, ripeto, tradire non è la soluzione."

A Venezia è presente un mondo che meraviglia, con film da tutte le parti del pianeta; è come se il mondo venisse a casa tua. I temi sono spesso globali, comuni a noi esseri umani a qualsiasi latitudine, come il delicato ma amaro film filippino che racconta di una levatrice che non può avere figli e permette a suo marito di fare l'amore con un'altra donna, e accetta questo figlio come suo... Un tema globale, appunto, ma che qui si alleggerisce con panorami mozzafiato e la scoperta del popolo Bajau, i nomadi dell'acqua, un popolo di pescatori dalle tradizioni millenarie, che vive nasce e muore in povere ma capaci barche. Il film è *Sinapupunan (Thy Womb)*, il regista Brillante Mendoza e l'attrice è una icona del cinema filippino: Nora Aunor. Chiedo al produttore Larry Castillo cosa l'ha colpito nello script. A sorpresa lui risponde: "Non esiste uno script, ma ho riposto tutta la mia fiducia nel regista Mendoza che ha deciso di portare il mondo filippino alle grandi platee." Un bel gesto per un bel film.

Lo spazio è poco per raccontare emozioni e dieci giorni di festival con tantissimi altri film, in e fuori concorso, e altre sezioni come la **Sezione Orizzonti e Giovani Autori**. La crisi, per esempio, si nota nella mancanza di pubblico anche ai Red Carpet, all'assenza di grandi star che ci sono ma, tutto sommato, non attraggono un pubblico sempre più esigente.

Il cinema italiano si ripete nei temi e spesso è



CLAUDIA CARDINALE

di questo personaggio e della sua incredibile doppia vita. Il regista è Ariel Vromen, israeliano ma ormai naturalizzato americano.

Le ragazzine sono impazzite per il giovane ma già collaudato divo Zac Efron, con Dennis Quaid nella parte di suo padre nel film "At Any Price" del regista Ramin Bahrani. Efron recita in un ruolo di teenager ribelle, ma con temi più profondi, come il rapporto generazionale tra padre e figlio, nel quale Efron dà prova di maturità artistica.

Un film per addetti ai lavori è il "documentario" "The Tightrope" di Simon Brook, figlio del novantenne ma attivissimo Peter Brook, autore e attore di piece teatrali e molto famoso in Inghilterra e nel mondo; un film di nicchia, interessante ma che dubito possa far presa su un vasto pubblico.

Il regista Kirill Serebrennikov, enfant terrible del cinema russo, presenta un film sul tradimento: i rispettivi coniugi sono amanti, e a loro volta diventano amanti essi stessi; una storia torbida, "Betrayal", piena di contraddizioni, come è spesso la vita di coppia!

Anche nel film di Ivano De Matteo "Gli Equilibristi" con il bravo Valerio Mastrandrea e l'attrice Barbara Bobulova, si parla di tradimento da parte di lui e di una lei non disposta a perdonare. Rivolgo a Mastrandrea una domanda provocatoria: "Signor Mastrandrea, si dice che il tradimento faccia bene alla coppia lei cosa ne pensa?"

L'attore reagisce magnificamente: "Metto subito in chiaro che io non tradisco e non mi piace questo mezzo per risolvere i problemi, e in

accusato di essere troppo provinciale; io lo ritengo spesso privo di ritmo, con sceneggiature lente e pesanti, ottimi spunti creativi, certo, ma di una pesantezza che porta alla noia.

Un film con molti dibattiti è stato "La Bella addormentata", il film di Marco Bellocchio, storia molto vicina alla vicenda di Luana Englaro, una ragazza tenuta in vita artificialmente dalle macchine per ben trenta anni e di cui il padre ha decretato una fine pietosa, con il distacco delle macchine e la morte della propria figlia. Dopo, appunto, un lasso di tempo trentennale e con un recupero impossibile, questo è un tema che divide tutt'oggi i favorevoli e contrari alla "dolce morte", all'eutanasia!

Daniele Cipri, regista di culto siciliano, porta in scena una commedia amara molto italiana con un grande Tony Servillo, "È stato il figlio", distribuita dalla Fandango, altra casa di distribuzione molto attenta al cinema italiano e ai suoi fautori. La trama è un tragico spaccato della nostra italianità: muore la figlia di una povera famiglia che non se la passa molto bene, ammazzata per caso dalla mafia; l'avvocato fa balenare l'ipotesi di un ricco indennizzo da parte dello stato... la famiglia cambia, inizia una funambolica gestione del denaro, soldi spesi male in inezie piccole e grandi, una frenesia in cui ogni valore viene calpestato.

Un grande incontro è stato con Brian De Palma. Il suo film "Passion" non ha avuto il successo sperato a Venezia; vedremo al botteghino. Il regista italo-americano presente con un film dopo circa sette anni lontano dal set. Gli chiedo che cosa ha fatto in questi sette anni lontano dal set, ma che non voglio i particolari.

De Palma ride e risponde sibillino: "Ho fatto fare film."

Il film vincitore è il film che ho visto e che al primo momento ho odiato; un film violento, cattivo, uno spaccato di vita nella Corea "moderna", dove sembra sia solo il denaro a essere l'ultimo valore. In questo contesto, invece, s'incuneano sentimenti



IL REGISTA VINCITORE LEONE D'ORO, KIM KI DUCK

come la solitudine e la pietà... Il film è "Pieta" (senza accento) del regista coreano Kim Ki Duck, con attori bravissimi, come il protagonista maschile Lee Jung-Jin e l'attrice Choo Min Soo che ha vinto il **Leone d'oro** e che ha salutato il premio nella serata ufficiale con una cantilena coreana. Il regista ha usato il Kyrie Eleison (Signore Pietà), tipica della liturgia cristiana, come colonna sonora.

Il Festival del Cinema di Venezia sono sicura risorgerà, la gestione Baratta, anche se è presto per dirlo, è basata su una concretezza che non guasta: molto spazio al "Film Market" al terzo piano dell'Hotel Excelsior vicino alla meravigliosa Sala degli Stucchi, meno bancarelle fuori, che facevano troppo sagra di paese e un ritorno, già annunciato dall'ex direttore Mueller, agli antichi fasti.

Il nuovo direttore sta mettendo in atto questo concept di spazi eleganti, con sgombero di divani nella Hall dell'Hotel Excelsior, dove bivaccano elementi tipo i cercatori di autografi o presenzialisti stupidi (sono stata testimone di insulti feroci alla nostra cara Gina Lollobrigida); insomma chi ama davvero il cinema può certo vedere il suo divo preferito, ma il lavoro è un'altra cosa.

Un buon inizio Dottor Baratta e si sa che sotto l'acqua cheta...! ■



**BARI**  
Building Supply

Hardware Ceilings  
Tool Panels • Lumber Mouldings

**FREE Delivery to Brooklyn**

**Tel: 718.238.1777**  
6512 Fort Hamilton Parkway • Bklyn, NY 11219

# Roma Città... SEMIAPERTA!

di Isabela Rossiello



Il **Roma Film Festival**, con la direzione di Müller è stato definito "Roma Anno Zero".

Tutti si affannano a trovare le differenze tra i vari Festival, io li trovo nello schema tutti uguali; nella forma magari ci sono delle differenze: Cannes è il più glamour, Berlino il più intellettuale, Venezia una via di mezzo e Roma... ancora non è né carne né pesce, deve ancora trovare una sua dimensione.

Roma, in ogni caso, quest'anno ha presentato un range di film molto vari, dal tedesco "Gegenwart" di Thomas Heise scelta molto discutibile: sessantacinque minuti di osservazione del lavoro quotidiano di un piccolo crematorio tra Natale e Capodanno; s'intravedono cadaveri,

operai che si arrovellano per riparare un guasto ... insomma una scelta che non ha capito nessuno. Per passare poi a un film francese che ha entusiasmato il pubblico, "Populaire" del regista Régis Roinsard una commedia anni '50 girata benissimo che racconta la storia di un amore nato tra datore di lavoro e la sua segretaria; detta così sembra banale e invece il plot è originale e avvincente, racconta le mitiche gare tra dattilografe a livello mondiale avvenute negli anni '50.

C'era anche un film "politico" di G. Durzi e G. Fasanetta dove, attornati da persone con la maschera di Berlusconi, hanno sfilato sul Red Carpet un politico di lungo corso come Cirino



Isabella Rossiello con Pinuccio Lovero e Pippo Mezzapesa

Pomicino e uno più giovane come Della Vedova. Il film si chiama "S.B. Io lo conoscevo bene" e parla dell'ascesa e della "caduta" di Berlusconi, non aggiungendo altro a quello che sapevamo già dai Tg ... insomma un altro film inutile; mi hanno colpito però i toni "morbidi" con cui si parla di Berlusconi, anche da parte dei "nemici"... chissà, non si sa mai!

Cinismo a piene mani nel film olandese del regista Paul Verhoeven, "Steekspel". Film nato sul web... esperimento riuscitissimo: su YouTube il regista ha messo il trailer dell'inizio dei film e poi ha invitato tutti a proseguire la sceneggiatura; il film è bellissimo e come il solito non si sa se sarà distribuito nelle sale italiane e in quante copie, peccato.

Un film che fa pensare, e tanto, è "Mental" del regista J. P. Hogan. Si ride dall'inizio alla fine, seppure si parli di un tema dolorosissimo come la malattia mentale, la pazzia, la schizofrenia. In sala stampa è lo stesso regista a dirci che è un film quasi autobiografico, in quanto sua madre ha sofferto di disturbi mentali e suo figlio è autistico. Insomma, si passa da uno stato d'animo all'altro e i cinefili pagano fino a 30 euro il biglietto se in sala ci sono il regista e gli attori.

L'unica grande "star" hollywoodiana presente è Sylvester Stallone, presente con il film "Bullet to the head" per non smentirsi, del regista Walter Hill. Stallone era inavvicinabile, scortatissimo ... ma di cosa avrà paura Rambo? In ogni caso alla conferenza è stato anche simpatico; a chi gli chiedeva se volesse girare un altro Rocky, lui ha risposto: "Sì, Rocky contro l'artrosi".

A Roma non mancano le feste e gli eventi collaterali, dibattiti, revival di vecchi film e personaggi che hanno fatto grande il cinema italiano, come un documentario su Carlo Verdone e un altro personaggio indimenticabile: Tiberio Murgia.

Le feste sono assolutamente esclusive e senza invito; davvero inaccessibili, grazie ad amici che stimano me e il giornale L'Ida, sono stata invitata a due feste molto importanti. La prima, a **Villa Laetitia**, appartenente ad Anna Fendi Venturini, una delle sorelle della prestigiosa famiglia



Fendi, noto marchio di moda, era stata organizzata per festeggiare il film italiano "Il volto di un'altra" di Pappi Corsicato, e prodotto da R&C Produzioni e BLS Süd Tirolo-Alto Adige, che tratta la vicenda a tratti ironica della chirurgia estetica, di quanto l'immagine condizioni la nostra vita e soprattutto quella di chi con la faccia ci lavora. La serata in questa villa da sogno, con buffet raffinatissimo, personaggi del cinema e della finanza, è stata indimenticabile.

Altra festa prestigiosa nel palazzo Pecci-Blunt, di fronte al Campidoglio, è stata quella di **Bulgari**, famoso gioielliere che si prefigge uno scopo nobile, parte del ricavato di uno dei suoi anelli in argento e ceramica è dedicato a "Save the Children", istituzione benefica per l'adozione a distanza. Anche qui, camerieri in livrea e parrucca servivano una cena elegante, e gli ospiti erano attori come Steffen Dorff e Adrien Brody.

A proposito dell'attore Steffen Dorff, memorabile la sua recitazione nel film dei fratelli Polsky "The Motel life", storia di due fratelli molto sfortunati e che sacrificerebbero la vita l'uno per l'altro; in conferenza stampa ho chiesto ai due fratelli qual era il loro rapporto nella realtà. Imbarazzati, mi hanno risposto che sono più fortunati dei due fratelli nel film e che tutto sommato il loro rapporto è ottimo e non privo, ovviamente, di vedute differenti.

Chiudo con altri film; uno francese, " *Un enfant de toi*" di J. Doillon, film noioso su un menage a trois un po' irrisolto; trama esile e dialoghi infiniti ... ma non faceva prima a scrivere un libro?

Roman Coppola, figlio e fratello dei registi di origini italiane Sofia Coppola e Francis Ford Coppola, ha presentato un film " *A glimpse inside the mind*" con un bravo Charlie Sheen, voleva essere "brillante" ma è risultato ridicolo e noioso; si dice buon sangue non mente, bene, questa volta ha mentito.

Ultimo, ma non per questo meno bello e divertente, il film del pugliese Pippo Mezzapesa, un film tenero e buffo che gira intorno a un personaggio naive e sincero, un "buono" che dedica la sua vita alla custodia del Cimitero di Mariotto e poi di Bitonto. Quando a Bitonto ci sono le elezioni comunali, si propone come consigliere e con un preciso programma: un posto decoroso al cimitero per tutti! La storia si snoda fra dialoghi rigorosamente in dialetto bitontino stretto, e "azioni" tipo fare volantinaggio con la macchina adibita di solito al trasporto delle bare. Un film che fa sorridere e ridere, ma anche un film di denuncia ... mancano i loculi, i cimiteri sono spesso sporchi, manca l'acqua, si rubano i fiori e tante altre "amenità". " *Pinuccio Lovero, Yes I can*" questo è il titolo del film, Pinuccio Lovero esiste veramente; non è stato eletto, ma meriterebbe di vincere molto più di tanti altri.

I film che hanno vinto sono stati un mare di polemiche e addirittura di gravi, inaccettabili insulti nei confronti dell'attrice Isabella Ferrari. Film vincitore per la miglior regia a Paolo Franchi dal titolo " *E la chiamano estate*," che trattava di coppie di scambisti, con scene di nudo ovviamente pertinenti al film, ma con dialoghi a dir poco ridicoli.

**Marc'Aurelio d'oro** al chiacchieratissimo regista Larry Clarke e al suo film " *Marfa girl*," storia piena di sesso nell'adolescenza dell'America della provincia e dei piccoli paesi.

Premio speciale della giuria, che ha pacificato critica e pubblico, al film " *Alì ha gli occhi azzurri*," del giovane regista Claudio Giovannesi, sulla difficile integrazione di giovani stranieri con lingua e cultura diversa dalla nostra.

Un brevissimo cenno al direttore della giuria Matthew Modine, celebre protagonista del film di S. Kubrick " *Full Metal Jacket*," sempre gentile e disponibile con tutti e presente alla mostra anche in veste di fotografo di scena del suddetto film.

Ecco conclusa la mia avventura romana. Tutti discutono se serve davvero un altro Festival ... ma i Festival sono anche business, albergatori, ristoranti, e soprattutto produttori, sale cinematografiche che cercano sempre nuovi film da proiettare. Roma Città aperta ... soprattutto a nuove idee; intanto, Grazie Roma! ■



# IL PRESEPE

di Antonio Degl'Innocenti

**IL** Natale è un momento magico fatto di armonia, speranze e sogni. Un momento fatato, si potrebbe definire, che un po' in varie parti del mondo riesce a portare con sé quell'atmosfera carica di piacevole altruismo e condivisione. Al centro, molte sono le caratteristiche che personalizzano questo momento dell'anno, e se da una parte vi è l'immane abete addobbato, dall'altra vi è l'anziano signore della Lapponia, Babbo Natale per intenderci, con i suoi regali. Ma il Natale è principalmente altro. È uno dei momenti più importanti della chiesa cattolica di Roma nel quale si celebra la nascita di nostro Signore Gesù Cristo. Il Natale è il punto zero dei calendari, l'avanti e dopo Cristo. È la rappresentazione della discesa di Dio sulla terra; è la raffigurazione della famiglia e del suo valore.

Di tutto questo, il tempo e la storia ci hanno lasciato uno dei simboli più significativi del Natale: il Presepio. Molte sono le sue varietà e le sue forme che lo vedono protagonista in ogni angolo d'Italia. Dai presepi presenti nelle case, a quelli nelle chiese, quelli pubblici all'aperto per non parlare di quelli viventi, nei quali interi paesi si muovono per comporre la magia della natività.

A prescindere dalle credenze, che attribuiscono spesso al Santo di Assisi, San Francesco, la nascita del presepio, le sue radici sembrano essere molto più profonde. L'interpretazione dell'evangelista Luca, narratore della natività, la troviamo già presente in alcune catacombe romane del III secolo; per la precisione quelle di Pietro, Marcellino e Domitilla, una prima rappresentazione dove addirittura compaiono i magi.

Una sorta di embrione del presepe può essere individuata anche nelle "tettoie"



## SEBASTIAN M. D'ALESSANDRO

Architect & Consultant

R.A. A.I.A.

- Permits
- Blueprints
- Building Dept. Filing

6913 20th Avenue  
Brooklyn, NY 11204  
tel: 718.259.2644  
fax: 718.259.1812

FREE ESTIMATES

# Scotto

Funeral Home, Inc.

"Maintaining  
Tradition for  
Today's  
Contemporary  
Society"

Services available in  
every community  
... to suit every budget,  
from \$0.00

Tel: 718.875.2515

106 First Place  
Brooklyn N.Y. 11231

www.scottofuneralhome.com



di legno rette da tronchi d'albero che già Papa Liberio (352 - 355) fece erigere a Roma nella Basilica detta appunto "S. Maria ad praesepe" e che oggi è nota come Santa Maria Maggiore. Successivamente, nel 432, Papa Sisto III fece realizzare la "grotta della Natività", simile a quella di Betlemme. Era proprio in questa basilica che si conservavano già da tempo i frammenti della Sacra Culla, oggi deposti nella teca della Confessione, e quindi luogo ben predisposto per la rappresentazione della natività.

Molte sono poi le varie raffigurazioni e mutamenti che la natività subì nella storia fino ad arrivare a San Francesco, cui va, sicuramente, il merito di avere trovato la miglior interpretazione, viva ancora oggi. Correva l'anno 1223 e la notte di Natale in un paesino chiamato Greccio; San Francesco volle far rivivere uno scenario naturale della nascita di Gesù: Dio scende sulla terra e diventa uomo. Un evento al quale tutti dovevano prendere parte, ma che avrebbe dovuto mantenere intatte le caratteristiche di un Dio sceso tra gli uomini ma nato in povertà. Un messaggio forte, vivo e vero, che il Santo voleva consegnare alla storia come traccia indelebile di questo giorno.

La prima natività di Betlemme, vivente, vide la partecipazione di contadini, pastori, frati e nobili. Fu un momento unico e magico che Giotto stesso pensò bene di rappresentare magistralmente nella Basilica Superiore di Assisi. La rappresentazione di Giotto fu la prima raffigurazione pittorica completa di come oggi intendiamo il presepe.

E se San Francesco lo ideò vivente, Giotto lo dipinse, Arnolfo di Cambio pensò bene di scoprirlo nel legno nel 1288. Ad Arnolfo il merito di avere creato, quindi, il primo presepe inanimato. E fu grazie a questi passaggi, compiuti da geni e Santi, che oggi possiamo ammirare il presepe nelle sue varie forme. Furono molti, però, gli artisti che dal XIV secolo interpretarono

e raffigurarono la natività con committenti in tutta Europa. Vale la pena ricordare Filippo Lippi, Piero della Francesca, Il Perugino, Rembrandt, Poussin, Zurbaran, Murillo, Correggio, Rubens e tanti altri.

Al toscano Arnolfo non va dimenticato, però, un altro merito importante: fu grazie alla sua idea e al suo modello che in Toscana nacque una vivace e curiosa industria artistica di statuette. Infatti, l'architetto Fiorentino, scolpì otto statuette raffiguranti i personaggi della Natività con i Re Magi. L'opera fu commissionata da Niccolò IV, Papa francescano, che in occasione dei restauri dell'antica Basilica di Santa Maria Maggiore volle far realizzare, un presepe, in ricordo di quello che San Francesco realizzò a Greccio. Fu da qui che in Toscana iniziarono le prime esperienze artistiche del Presepio, dove artisti modellavano statue di legno o terracotta che sistemate davanti a un fondale pitturato ricreavano la scena della Natività.

Fu invece Carlo III di Borbone che, appassionatosi a questa tradizionale arte, importò nella città partenopea la cultura del presepio. Napoli fu centro importante e vitale, ancora oggi testimoniato, di quest'antica tradizione. Nel '600 e '700 gli artisti napoletani diedero alla sacra rappresentazione un'impronta naturalistica, inserendo la Natività nel paesaggio campano, ricostruito in scorci di vita che vedevano personaggi della nobiltà, della borghesia e del popolo rappresentati nelle loro occupazioni giornaliere o nei momenti di svago: nelle taverne a banchettare o impegnati in balli e serenate. Oggi questa magia e quest'antica tradizione religiosa, prima, ma anche cultura e artistica, continua a rallegrare il periodo natalizio. Una tradizione che, per un caso o per un altro, nasconde, dietro la sua storia, artisti e geni tutti italiani. ■



# AGM

PLUMBING & HEATING, INC



FIRE SPRINKLERS  
& AIR CONDITIONING

Plumber  
Lic. #1617

Fire Suppression  
Lic. #7058

FRANCO VERGA  
PRESIDENT

Tel: (718) 227-8167

Cell: (917) 578-0460

Fax: (718) 554-1465

2272 63rd Street Brooklyn, N.Y. 11204

Joseph Pietanza  
&  
Sal Pace

licensed electrical contractors  
wiring for heat & power

ALOM  
ELECTRICAL LLC

148 22nd Street  
Brooklyn, NY 11232  
Tel. 718-832-1000  
Fax 718-832-1514

# Recital in Omaggio a NICCOLÒ VAN WESTERHOUT

di Mariagrazia Lamonaca



Un'idea davvero originale quella andata in scena al teatro Traetta di Bitonto gli scorsi 17 e 18 novembre, frutto della mente del direttore d'orchestra Vito Clemente e degli impegni registici dell'attrice Rossella Giugliano. Nella sua giornata conclusiva, infatti, il Traetta Opera Festival, giunto quest'anno alla sua ottava edizione, ha voluto rendere omaggio al compositore molese Niccolò Van Westerhout. Particolare la storia di questo compositore, nato nel 1857 a Mola di Bari, da padre di origini olandesi, e morto a Napoli, a soli 41 anni di età. Oltre a cinque opere liriche complete e due incomplete, Niccolò ci ha lasciato 52 composizioni per pianoforte, 33 per canto e pianoforte e diverse romanze per violino, pianoforte ed arpa. Troppo spesso ostacolato ed incompreso, rimane un musicista completo, tra gli artisti più competenti di fine '800. Lo sapevano bene Leonardo Campanile e Tiziano Dossena, autori del libro "Dona Flor", da cui erano tratti i testi recitati nel corso del concerto. Grandi appassionati di musica, i due autori hanno messo su un lavoro molto ben riuscito, frutto di preziose ricerche portate avanti tra Mola di Bari e Napoli, le due città che hanno segnato l'intera vita del compositore.

A Napoli, infatti, Niccolò rimarrà tutta la vita, dopo essersi trasferito lì per studiare presso il Conservatorio San Pietro a Majella. All'epoca il musicista aveva soltanto tredici anni, ma era già autore di un'opera lirica basata sul *Giulio Cesare* di Shakespeare. In seguito verranno altre cinque opere: *Cimbelino*, *Fortunio*, *Colomba*, *Tilde* e *Doña Flor*. Quest'ultima, senz'altro una delle sue opere più famose, ha dato il titolo alla biografia curata da Dossena e Campanile, i cui passi più salienti sono stati magistralmente recitati da Giovanni Botticella in occasione del recital andato in scena al Traetta, con la collaborazione del New York Opera Prima Enterprise. Assieme a Botticella, il pianista Pietro Laera e il soprano Nami Kobayashi hanno interpretato liriche da camera del maestro molese e il suo famoso "Salve Regina". Ancora una volta, dunque, il Traetta Opera Festival ha mantenuto fede al suo impegno nella riscoperta e valorizzazione dei musicisti locali. ■

# VIA FRANCIGENA

## UN PÒ PER FEDE, UN PÒ PER TURISMO

Di Gabriele Martellozzo

**A**ttraversare a piedi 140 paesi e città di sette regioni italiane (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Liguria, Toscana e Lazio), percorrendo strade generalmente poco frequentate da veicoli a motore. Per farlo è sufficiente affrontare la "Via Francigena secondo l'itinerario di Sigeric".

La storia di questo percorso è antica e, come ha spiegato Ambra Garancini (presidente dell'organizzazione di volontariato culturale Iubilantes di Como), risale a oltre un migliaio di anni fa. Circa nel 990, infatti, l'arcivescovo metropolitano di Canterbury e primate d'Inghilterra, Sigeric (vissuto tra il 950 e il 994), intraprese un viaggio dalla sua patria fino a Roma, allo scopo di ricevere dall'allora papa Giovanni XV il "pallio", una stretta striscia di tessuto bianco decorato con sei croci, simbolo dell'autorità religiosa di cui era titolato. Durante il suo ritorno a Canterbury il religioso fece 79 soste, annotandole

in un documento oggi custodito nella British Library di Londra.

Quando sul finire degli anni Ottanta del secolo scorso si è sviluppato un rinnovato interesse verso l'esperienza del pellegrinaggio a piedi (grazie alla spinta data dalla riscoperta del Cammino di Santiago di Compostela in Spagna avvenuta nel decennio precedente), è cresciuta la volontà di portare nuovamente alla luce anche il cammino del pellegrino cristiano medievale verso Roma. L'attenzione degli studiosi si è concentrata ben presto proprio sul diario di Sigeric e il suo storico itinerario, riconosciuto nel 1994 come "Itinerario culturale del Consiglio d'Europa", ha ottenuto una fama sempre maggiore finché, attorno al 2000, è stato proposto nella forma di trekking-pellegrinaggio supportato da pubblicazioni e guide turistiche.

Da allora la Via Francigena viene percorsa annualmente da tanti fedeli cristiani, ma segna una continua crescita anche il numero dei semplici turisti, italiani e stranieri, che hanno trovato in questo variegato percorso un ottimo spunto per visitare mezza Italia. Già, perché dagli oltre 2400 metri di altitudine del Colle del Gran San Bernardo in Valle d'Aosta, punto di partenza dell'itinerario in territorio italiano, si arriva dopo quasi 950 km. a Roma attraversando luoghi spettacolari ampiamente descritti nel sito web dall'Associazione Europea delle Vie Francigene di Fidenza ([www.associazioneviafrancigena.it](http://www.associazioneviafrancigena.it)). A cominciare dalla Valle d'Aosta, la più piccola delle regioni italiane, incastonata nelle Alpi e caratterizzata da paesaggi grandiosi e da un patrimonio naturale di grande ricchezza, oltre a una straordinaria concentrazione di monumenti megalitici preistorici, di importanti tracce della romanità e da un centinaio tra castelli medioevali, torri



re in prossimità dei rilievi appenninici e l'ascesa prosegue fino a valicare il Passo della Cisa, porta d'ingresso per la Toscana. In questa regione la Via Francigena, dopo una breve escursione in Liguria tra Aulla e Avenza, s'inoltra fra uliveti e filari d'uva, sfilata tra colline e pianure di una terra ricca d'arte, di storia, di cultura e con una forte tradizione culinaria (ma quale regione italiana non possiede queste caratteristiche?), talvolta abbandonando l'armonia del paesaggio per proseguire lungo strade asfaltate che conducono alle viuzze tortuose di borghi antichi noti in tutto il mondo per tradizioni, storia e bellezza.

A questo punto il lungo viaggio sta per concludersi,

e fortezze. Da qui, dopo aver solcato brevi tratti pianeggianti, alternati a ripide discese, attraverso frutteti e campi coltivati, si entra in Piemonte, dove i rilievi si addolciscono, le pendenze e i dislivelli del percorso francigeno diventano meno impegnativi e l'orizzonte si amplia, mostrando borghi caratteristici inseriti in panorami unici, come l'Anfiteatro Morenico, uno dei principali complessi di origine glaciale delle Alpi. Lunghi filari di pioppi e distese di risaie, poi, accompagnano il viandante durante il cammino fino in Lombardia, dove si prosegue affrontando grandi strade sterrate e tratti erbosi pianeggianti.

Il tragitto si mantiene agevole anche dopo l'ingresso in Emilia Romagna, una regione ricca di città dal notevole patrimonio storico, artistico e culturale (Bologna, Piacenza, Parma, solo per citarne alcune). Attraversata la pianura piacentina, dove è possibile scorgere le vestigia di feudi medievali, si comincia a risali-

Roma ormai è alle porte. Le ultime tappe comportano l'attraversamento della periferia della metropoli, con tutti i disagi dati dal traffico veicolare che caratterizza le città moderne. Le bellezze architettoniche della capitale italiana, però, ben presto faranno dimenticare tutti i fastidi. ■



# LIBERA TERRA IN LIBERO STATO

di Patrizia Di Franco

La legalità è mater digna della libertà e della democrazia. Evidenti le mire espansionistiche delle mafie che hanno messo radici in tutta Italia e all'estero; la connivenza tra mala politica e mafie non è più un mistero (o "segreto di Pulcinella"), pertanto occorre contrastare efficacemente "cosa nostra" e difendere il bene comune della legalità. La mafia ha mille volti (ecomafie, racket delle estorsioni, riciclaggio di denaro sporco, narcotraffico, certi negozi "Compro oro"...), un mostro trasformista, un'Idra di Lerna dalle tante teste, e si annida laddove intraveda chance di profitto, "odore di piccioli". Mai abbassare la guardia. "Raccontiamo la mafia nella quotidianità al di là dei fatti di cronaca" era il motto del magistrato Giovanni Falcone.



Alessandro Cobiانchi

"Libera Associazioni nomi e numeri contro le mafie", nata il 25 marzo 1995, è un coordinamento di oltre 1500 associazioni, gruppi, scuole, realtà di base territorialmente impegnate. Eurispes l'ha inserita tra le "eccellenze italiane" nel 2008.

Alessandro Cobiانchi, brindisino, classe 1969, avvocato iscritto all'Ordine di Bari, è coordinatore della Carovana internazionale antimafia, referente regionale di Libera Puglia e di Libera Bari, presidente di ARCI Puglia. Cobiانchi ha coordinato progetti di monitoraggio, progettazione e ricerca sui beni confiscati in partenariato con Regione Puglia e ricopre l'incarico di responsabile legalità democratica e antimafia sociale per l'ARCI nazionale.

**L'idea:** "Formazione e informazione. Quali sono le varie attività che organizzate?"

**Cobiانchi:** Laboratori di educazione alla cittadinanza, attività anti usura, campi di formazione antimafia, "un albero per la memoria", lotta alla corruzione e all'illegalità, campi di lavoro, vendita di prodotti biologici come per esempio gli ottimi pomodorini secchi della Cooperativa Terre di Puglia di Mesagne (Brindisi) coltivati negli ex terreni della Sacra Corona Unita, il g(i)usto di viaggiare, informazione anche attraverso il mensile Narcomafie. Tre grandi direttrici: memoria, beni confiscati alla mafia, educazione alla legalità democratica.

**L'idea:** Senso della giustizia e della legalità nelle nuove generazioni: quanto è sentito e si traduce in impegno effettivo?

**Cobiانchi:** I ragazzi non sono disinteressati o abulici. Lo riscontriamo nella forte partecipazione ai nostri incontri e lo si ravvisa nel loro impegno nei campi antimafia; si svegliano all'alba, lavorano i terreni confiscati alla mafia, come per esempio a Torchiarolo in provincia di Brindisi, per diverse ore al giorno per una durata media di dieci giorni. "Coltiviamo la democrazia dove prima cresceva solo criminalità", è stato scritto, la scorsa estate, nei diari dei campi. "La meglio gioventù" sono loro, a mio avviso. Don Luigi Ciotti (fondatore di Libera) rie-

sce a coinvolgere i ragazzi che purtroppo spesso vengono lasciati soli, non vengono stimolati o, peggio, hanno soltanto "cattivi maestri" e pessimi esempi... Loro invece hanno bisogno, voglia, di modelli sani, di ideali, di scopi nobili nella vita, di punti di riferimento stabili; sognano un mondo migliore, hanno sete di giustizia. "La legalità è uno strumento, l'obiettivo è la giustizia sociale", come ha affermato Don Luigi.

**L'idea:** Il 21 marzo (dal 1996) è la Giornata della Memoria e dell'impegno, per ricordare le vittime innocenti di tutte le mafie, tra cui straordinari colleghi: Cosimo Cristina, Mauro De Mauro (sequestrato e scomparso nel nulla), Giovanni Spampinato, Peppino Impastato, Mario Francese, Giuseppe Fava, Giancarlo Siani, Mauro Rostagno, Beppe Alfano; nove giornalisti, nove vite spezzate nel nome della verità. Condannati a una vita d'inferno, giacché sotto scorta, sono Roberto Saviano, Giovanni Tizian giornalista antimafia a Modena, il cui padre fu ucciso in Calabria dalla 'ndrangheta, Rosaria Capacchione autrice del libro "Loro della camorra". Perché la mafia teme tanto i giornalisti in prima linea?

**Cobiانchi:** Tanti giornalisti ammazzati dalle mafie, un'anomalia e un primato negativo dell'Italia.

La mafia uccide tutti coloro che con coraggio e in maniera dettagliata fanno nomi e cognomi, e rappresentano una minaccia, o anticipano accadimenti in maniera "profetica", come Saviano.



Tizian spaventa la mafia. I bravi giornalisti puntano il focus e i fari sulla mafia, sminuiscono i mafiosi; ne emergono ritratti anche grotteschi, ridicoli, quasi una parodia che irrita i boss.

Il potere dei media, della verità, fa molta paura ai mafiosi.

**L'idea:** Gaetano Marchitelli, Giuseppe Mizzi, assassinati a Carbonara (Ba), e Michele Fazio, ucciso a Bari nel centro storico durante una sparatoria tra esponenti di clan rivali, sono alcune delle tante vittime ammazzate dalla mafia pugliese. Cosa possono fare i cittadini e cosa devono fare le istituzioni?

**Cobiانchi:** Si è sempre pensato alla mafia pugliese come una mafia "all'amatriciana"; chiamandola criminalità organizzata si parlava soltanto di scippolandia, contrabbando di sigarette, delinquenza "spicciola". La mafia pugliese è una mafia senza epica ma non per questo meno pericolosa e meno sanguinaria. Non si devono lasciare i cittadini soli, spaventati, impotenti, o, peggio, rassegnati. Molte zone e quartieri di Bari sono considerati zona franca: "Questa è casa mia, ci faccio quello che voglio", sostiene la mafia pugliese, spesso nell'indifferenza, nella condivisione culturale, nel silenzio omertoso e di convenienza, di una certa parte della cittadinanza "correa" o menefreghista. Bisogna denunciare; basta omertà, occorre diffondere la cultura della legalità, parlare di etica, libertà, democrazia. Fondamentale è la collaborazione quotidiana tra cittadini, istituzioni, forze dell'Ordine, Stato centrale. Falcone asserì: "La mafia non è affatto invincibile, è un fatto umano, e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà anche una fine. Piuttosto bisogna rendersi conto che è un fenomeno terribilmente serio e molto grave e che si può vincere non pretendendo eroismo da inermi cittadini, ma impegnando in questa battaglia tutte le forze migliori delle istituzioni". ■

## DON TROIANI & MILITARY ART

by Tiziano T. Dossena

Don Troiani's methodology and artistic talent has allowed him to become one of the most respected American Wars artists ever. Standing in front of any of his works will bring you back to the times depicted, whether it is a battle of the Revolutionary War or a Civil War skirmish. The exactness of the details is astounding. The vitality of the characters and the faithfulness of their action are so natural that you feel as if you really are witnessing a piece of history and not only admiring a painting.

Author of many books and articles on military artifacts and history, Troiani is considered the most renowned expert of the Revolutionary War, Civil War and War of 1812. Troiani's artwork has been displayed at or is represented at the West Point Museum, the Smithsonian Museum, Gettysburg National Park and many other museums, galleries, historical parks, forts and private collections.

In this interview, the artist offers our readers a fresh and heartfelt insight to his life as an artist, historian, and collector.

**L'Idea:** *Italians and Italian Americans emphasize the importance of the family in their life, how it influences their decisions, their passions, and their way of life. Do you agree with this belief? If so, how did your family, and in particular your parents, influence your choices?*

**Don Troiani:** Yes; they were a pretty big influence. My parents were antique dealers, so I was surrounded by antiques and art all the time. It also helped that my father was a commercial artist; there were always supplies around, since he often worked at home, so I was constantly monkeying with them. Note that I liked to draw, anyway, so the antiques combined with the drawing, and I started sketching soldiers and other things like that, and collecting weapons... With all the military objects my parents would run across, when they would visit flea markets and auctions, looking for things, I got to buy the military items.

**L'Idea:** *What artist influenced your work the most and how?*

**Don Troiani:** Edouard Detaille, [NOTE: **Jean-Baptiste Édouard Detaille** was a French academic painter and military artist noted for his precision

*and realistic detail. He was regarded as the "semi-official artist of the French army" a French artist who lived between 1848 and 1912 and painted mostly military subjects. He understood the need for precision; he had originally studied under another French artist, Meissonier, who I also love [Jean-Louis Ernest Meissonier (1815–1891) was a French Classicist painter and sculptor famous for his depictions of Napoleon, his armies and military themes.] I was fascinated with the best examples of academic painting. I love both artists very much, but Detaille has a very strong influence on my work. I have a few original Detailles around the house, which are like little painting lessons for me...*

**L'Idea:** *You chose to depict topics mostly from the Revolutionary War and the Civil War. Why?*

**Don Troiani:** First of all, it is my favorite time period. Furthermore, I am very interested in the American Revolution because I like the uniforms and it happened all around here, and it's also underpainted. There are very few paintings of this important event from that period; mostly just woodcuts and few paintings done in the late 18th and 19th Century, but most of the artwork that's been done on it, is extremely inaccurate. Actually, even many of the paintings that are being done today are extremely inaccurate as well. Few take the time to really study the era. The same thing with the Civil War; American artists didn't paint their wars like Europeans did. You know, if you want a painting of the battle of Princeton, you have two or three to choose from, that's it. Now I am trying to change that, so we construct these battles accurately for future generations.

*[In his resolute pursuit to represent historical accuracy through his artwork, Troiani is known to examine personally the surroundings of the historical event depicted by him and to spend weeks researching details related to that event in his vast library (his Civil War library has more than 2000 tomes). His objective is to achieve authenticity, not only in the physical elements of the soldiers, but also in their posture, in the rules of engagement and use of weapons, and in the settings of the action portrayed.]*

**L'Idea:** *During the Reagan Era, you designed three coins for the US government. Could you tell me more about that?*



**Don Troiani:** I designed three different coins for the US Mint, with three different denominations. My figures were on one side; on the other side somebody from the mint did different designs. I had some problems with the mint because they were taking my designs and altering them, making them inaccurate, as far as the uniforms and equipment went, but eventually we got it hammered out; it was a struggle, though. I also did a postal cover for the US Postal Service, a little bit before that.

*[In 1995, Troiani designed the three Civil War battlefield commemorative coins, with the denomination of \$1 Silver, \$5 Gold and Half Dollar Clad. In 1986, the USPS issued an imprinted postcard, designed by Troiani, to commemorate the 350th anniversary of the National Guard.]*

**L'Idea:** Few years ago, you filed a suit against the Irish government and another one against Miramax. Could you elaborate on that?

**Don Troiani:** The Irish Postal Service had used some of my paintings of Irish Civil War figures on postage stamps without my permission and when I confronted them about it, basically, they ignored me, so I filed a suit to block Irish postage



**THIS HESSIAN FUSILIER CAP WAS GIVEN TO A YOUNG BOY HELPING TO GUARD PRISONERS AFTER THE BATTLE OF TRENTON (1775). THIS CAP IS ONE OF THREE KNOWN ONES EXISTING IN PERFECT CONDITIONS (THE OTHER TWO ARE IN NATIONAL MUSEUMS).**



stamps from coming into this country. They realized that I was going to be a lot more trouble than they originally thought and subsequently we made a settlement. Before the movie "The Patriot" with Mel Gibson came out, I was contacted by Miramax and their costume designer who wanted me to work on the film as a researcher. I would give them all the information they needed for the uniforms, but when I said that as part of the deal I wanted to, well, have at least a screen credit, the costume designer said "No way, forget it, you're not getting that," so I forgot about the film. Then, when the movie came out, I went to their website and found they had taken figures that I had done out of my books and traced off to make their costume designs. I filed suit against Miramax, and

ultimately they settled, because we had them cold, copying my original artwork. The film was grossly inaccurate anyway; it was a travesty, historically speaking.

**L'Idea:** Is it true that you found an error in the history books and had it corrected?

**Don Troiani:** History books and television movies are loaded with historical errors. There are thousands of them and you will never get them all. Once, I got an offer to work for the History Channel as a consultant, and I found myself running around like a fire brigade, trying to stop them from doing crazy things, senseless, you know, really. If you watch a lot of this on TV, like a History Channel documentary, you'd better take much of it with a grain of salt. The series "America, the story of us," for example, was historically dreadful, with silly, inaccurate material. Just because somebody works for a museum or has written a book, it doesn't mean they know anything, and when they work for television, usually less.



*[The production of an inaccurate historical documentary, especially when the lack of precision is tied to a lack of research, may be compared to an inaccurate historical painting, which, according to Troiani, "it's worthless both as art and as a historical document."]*



**L'Idea:** You worked as a consultant for the movie "Cold Mountain." Could you tell me more about that?

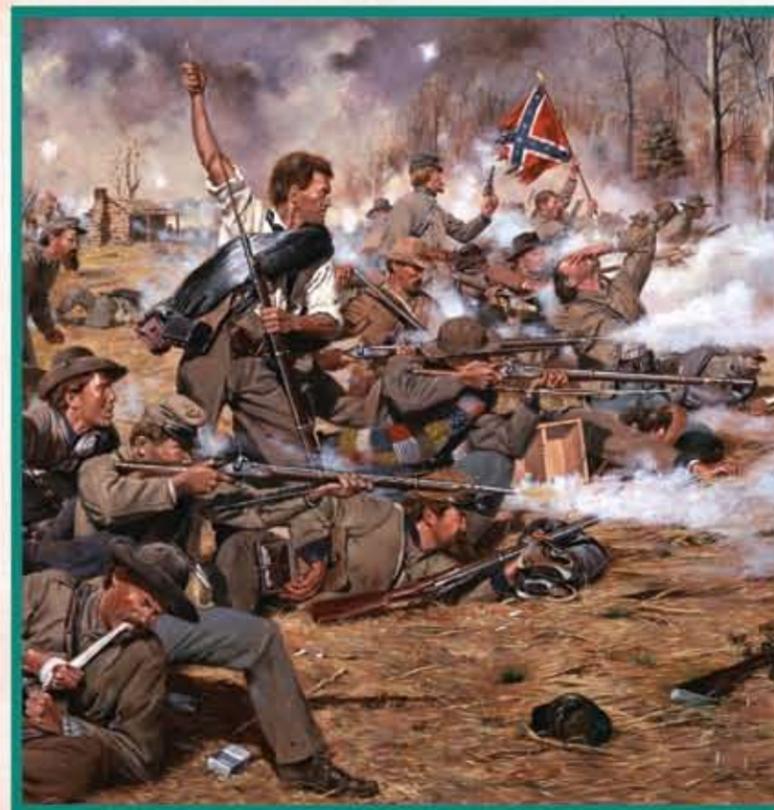
**Don Troiani:** For "Cold Mountain" I was hired to do all the research on the uniforms, equipment, flags and so forth, and tell them how to make them. On the whole they were very good to work with. Europeans usually pay much more attention than the Americans to historical details, and their films, when it comes to costume and those things, are more accurate. The costume designer Ann Roth was based in New York and she was easy to work with. Some mistakes got through, because we couldn't be every place at once, and a lot of different filming was going on at other places; at times we had no idea what was going on, or the filming occurred before we got there, so we could not stop them from doing things they already filmed. "Cold Mountain" is still one of the most accurate civil war movies ever done, as uniforms and equipment and those kinds of things go.

**L'Idea:** I would be very interested to find out of what is your technique for creating your work, from the beginning to the end; whether you start with

sketches, what medium do you use, how photographs enter in the process, and how else you develop your art itself.

**Don Troiani:** after the research is done, the models have to be posed. If it is a big picture, ten, twelve, fifteen different models are used, because you need different faces, different body types, and they'll have to be dressed in uniform and equipment and posed for the photography. The next stage will be the composition of the painting. They are all posed to match the composition sketch and then I'll make up a detailed pencil drawing of the whole thing on the canvas, which is usually given a little coat of Shellac, so if I make a mistake in the oil painting, I can just wipe it off and the original drawing is still there underneath. I then work on the painting, using the photographs of the details as reference. I sometimes make changes, go over or remove figures, change clothes slightly...Oil is my most used medium, but I also use watercolors and gouache.

**L'Idea:** What I see is an extended collection of military materials, uniforms, weapons, flags, saddles and anything else that is military-related. When did



you start collecting and what's your final goal, and is it true that you are using them for your painting?

**Don Troiani:** I started collecting about the fourth or fifth grade with a Civil War cavalrysaber. I collect Revolutionary War materials, guns, swords, accoutrements and uniforms of 1812 War and the Civil War; also German and Japanese items, and some American militaria, from World War II. I have a pretty extensive collection because I have been hard at it for over 50 years. Much of it is used in the paintings as a visual reference. A lot of times, when I pose a model they will carry the original cavalry saber, or pistol or whatever, so I can get all the details correct; if you have an original Civil War saddle nearby, you can look at it, see exactly where the stitching goes and the fittings are, so it can be accurate in the painting. It's like having a museum reference collection available 24/7... ■

# The Dangerous Arrangements of LUISA TETRAZZINI

by LindaAnn Loschiavo

The plot of many 19<sup>th</sup> century operas could be expressed in four words: the soprano must suffer. Lyric arias, cushioned by sumptuous swirls of music, highlight the most nerve-wracking ordeals a woman could face: parental betrayal, forced marriage, sexual violence, precarious risk-taking, destructive romances, financial dissolution, strange temptations, attempted murder, and descent into madness. From the crucible of these perilous moments, the leading lady will glow into a figure of such sublime sympathy that the listeners can suspend their disbelief in the contrived situations that occur only in the fevered imagination of a male librettist. What must it be like, for instance, to portray Lucia di Lammermoor who kills her bridegroom and loses her mind, night after night?

Tragic Lucia was among the signature roles of the great Italian soprano Luisa Tetrazzini [1871—1940] along with Dinorah, Ofelia, Elvira, Zora, Marguerite, and others. And these staged ordeals or intense moments had an effect on her. They taught her to seize the reins or side-step problems.

**Dinorah** by Giacomo Meyerbeer [1859] — — aria “The Shadow Song”

“Ombra leggiera,” from Act 2 of the opera comique **Dinorah**, is a one-sided “duet” by Dinorah with her shadow. After singing the title role in Buenos Aires in November 1894 for the first time, the 23-year-old adopted “The Shadow Song” and often performed it by itself. This is a light-hearted interval for Dinorah, who has gone mad in Act I after a storm disrupted her wedding and her groom vanished.



“I come to seduce you with my smile,” sings Dinorah to her shadow. “Come closer to me!”

Perhaps the lyrics appealed to the Florentine nightingale because these inspired a solution. As her fame grew and media interest increased, she hid her habits. To preserve her popularity, she let her English-speaking interpreters, promoters, and ghostwriters project a vague sanitized image to her fans. In 1912, critic John Pitts Sanborn commented on the diva’s mysteriousness: “An oyster she is and will probably remain so.”

Tetrazzini maintained such a respectable façade that only a few knew the truth — — that she was a sexually voracious vixen whose insatiability led her into bars to pick up young men, even while married to a man 23 years her junior. Occasionally, she even missed a performance when, enjoying a roll in the hay, she lost track of time. Writing to a colleague, Professor Eduardo Arnosi revealed: “It is told that a man was needed always at her disposal in the camerinos (dressing rooms) because frequently she needed coitus, for singing the following act in an opera, as others need to smoke.”

**Lucia di Lammermoor**

by Gaetano Donizetti [1835], **Amleto** by Ambroise Thomas [1868], **I Puritani** by Vincenzo Bellini [1835] — — the mad scenes.

Feeling deserted, Elvira loses her reason in Act I of **I Puritani**, but is reunited with her lover in Act 3 and recovers. But more often, the romantic poetry of self-destruction prevails in opera. Hamlet’s Ofelia goes crazy and drowns, and Lucia’s mad scene aria (“Oh, giusto cielo! ... Il dolce suono”) is followed by

her decline and death. Though La Tetrazzini kept all three challenging arias in her repertoire, only a soprano susceptible to authentic tumult makes an art out of staring down its counterfeit.

In reality, Luisa Tetrazzini never lost control of her chaotic love life. Here are two examples. Wed in 1889 to Giuseppe Scalaberni [1854—1905], in 1892 she got him drunk and, disguised as a sailor, sailed to South America with her lover, singer Pietro Cesari [born 1849]. Two years later, Scalaberni caught up with her in Buenos Aires and sued for restoration of his conjugal rights. By telling Judge Mendez Paz she’d rather go to jail than return to her spouse, she got Paz to rule in her favor.

By 1904 her relationship with 52-year-old Cesari was in tatters, thanks to her constant bed-hopping, and he was threatening to shoot the next rival. Meanwhile, her current lover, tenor Giulio Rossi [1862—1934] left a letter in her dressing room urging the 33-year-old soprano to leave Cesari, which he discovered. As they sat down to supper in their home, Luisa pretended she was unwell and needed fresh air. She had already emptied their joint bank account and pocketed his revolver when she ran to Rossi’s lodgings and left the country that night with him.

In contrast, some of her contemporaries let men rule or ruin them. California soprano Sibyl Sanderson [1864—1903], famous for an affair with her mentor Jules Massenet, and the most praised interpreter of Manon Lescaut of her day, had unbalanced relationships, became a drunk, and died at 38.

**La Perle du Bresil** by Felicien-Cesar David [1851] — — aria “Charmant Oiseau”

“Charmant Oiseau,” one of the most famous of coloratura arias, showcased Luisa Tetrazzini’s flexible voice, especially during the flute obbligato with its difficult runs. Perhaps the heroine Zora appealed to her, too, because Zora is a rare female character who can awe men and affect an outcome. By singing her mysterious solos, Zora causes the angry sailors to make peace.

In 1894, Luisa used her friendship with Luis

Saenz Pena, President of Argentina, to bring about a speedy retrial that freed a young naval lieutenant imprisoned for nine years after the wrecking of his ship. Since royalty and rulers attended her performances, she would use her influence when called upon to correct a social or legal injustice and this is but one example.

**Faust** by Charles Gounod [1859] — — aria “Air des Bijoux”

In Act III, Méphistophélès brings a casket of jewels. Noticing the abandoned box, Marguerite finds the jewels and puts them on, bursting into the elaborate “Air des Bijoux” (“Jewel Song”).

“Est-ce toi, Marguerite?” she asks the mirror. “Marguerite! Is it you?” Realizing Faust left the gems and believing herself to be adored, she falls prey to his seduction and is betrayed and scorned.

Thanks to Luisa Tetrazzini’s high earnings, she could afford expensive adornments. At a time when a soprano only wore paste jewelry onstage, the diamond-loving diva sported long ropes of pearl, glittering tiaras, and extraordinary rings and bracelets during a scene when appropriate to the character she was playing. And she lavished precious gifts, such as platinum watches, on her young lovers, too.

But she used her wealth and stardom to benefit others, too. As one example, after an earthquake

devastated San Francisco, she gave them a free outdoor concert Christmas Eve 1910. “Tetrazzini Unites San Francisco!” ran a headline the next day.

Opera buffs can be enthralled by self-destructive types such as Sibyl Sanderson or self-deluding sopranos such as Maria Callas, whose millionaire lover Aristotle Onassis was as cruel as Faust. But Luisa Tetrazzini lived on her own terms, beholden to neither her husbands, lovers, nor a process server chasing her with a subpoena. Quite obese at the end and broke, she refused to consider herself in a tragic light. She told her friend Frieda Hempel: Sono vecchia, sono grassa, ma sono sempre la Tetrazzini! ■



# A RAY OF HOPE AFTER SANDY

di Tiziano T. Dossena

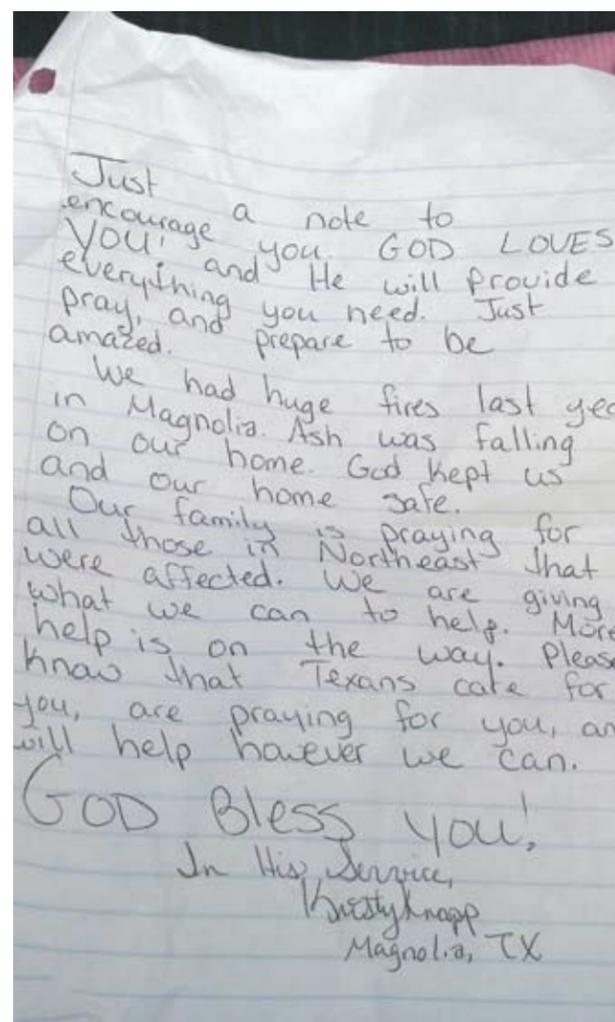
It has been a trying time for New Yorkers. A "perfect storm" was not anything they were accustomed to or prepared for, and it shows. The damage is extensive and it will take years for some areas to reshape themselves to what they were pre-hurricane. Some will never be the same. It's therefore in that state of mind that the Massapequa Lions met to inaugurate the Massapequa Alpha Leos Club.

It could have been just another one of many functions that occur in the NYC metropolitan area, but it wasn't. It was special, unique, historical and yes, it brought a smile even to the many members

present who had recently lost their house.

How could that be possible? Simple; the formation of an Alpha Leos Club, a group of young people who decided to join the Lions to help their community, brought a sense of hope and serenity among these tried individuals who decided to meet even under these dire circumstances. Among the present there were three local officials: the Honorable John Venditto, Town of Oyster Bay Supervisor, Joseph Saladino, NYS Assemblyman, and Michael Venditto, County Legislator.

The timing was perfect as well as the storm was. There was need for help, a lot of it, and these



youngsters (age 12-18) were ready to jump in the game and play it all the way. They already had started few days before the inauguration, helping assembling a distribution center in their town, which was created in Massapequa to serve Oyster Bay Township, thanks to the vitality of the Massapequa Lions president, Sue Piccolo. They moved and put on display a variety of goods, such as food, clothing, cleaning supplies and blankets, which had arrived to New York thanks to the generosity of the common citizens of Spring, Texas, and the hard work of retired Detective Victoria Thompkins.

One of the Leos, a sixteen years old girl, was sick but still present and helping. It was a pleasure to see these youngsters sweat it out for their neighbors and co-citizens without a bit of complaint or a necessity for older people to direct them. They seemed to have been in this kind of business their whole life.

The passion for helping others, which has been the cornerstone of the Lions International since its foundation, was evident in their actions and gave them a seemingly never-ending amount of energy.

Their inauguration, therefore, was not a simple function, but the acknowledgment of a group of young people who decided that, to make a better world, it was not enough to talk about it. They are ray of hope for our community and we hope others will follow. ■

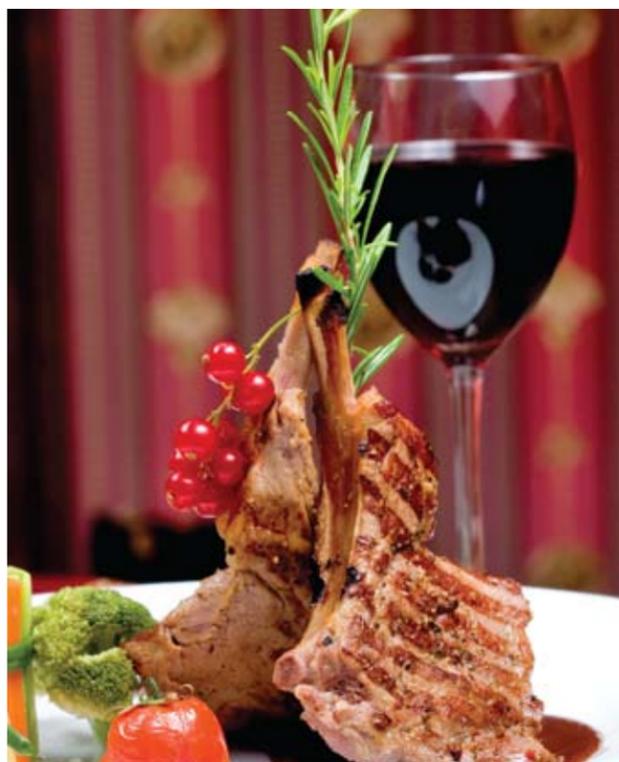
# I LOVE FOOD

## Atlantic City's Food and Wine Festival

by Sue Piccolo

**Love Food?** Who doesn't? If you want to experience some of the best food, wine and spirits, Atlantic City's Food and Wine Festival was the place to be this past July: a culinary treat from some of the finest chefs in the country.

Imagine walking into one of Harrah's Casino's Grand Ballrooms and having the opportunity to sit down and eat a seven-course meal hosted by Food Network's own Ann Burrell and Andrew Zimmerman! We started off with a luscious asparagus and apple salad, then went on to a refreshing seafood salad, with a flare of Naples; succulent shrimps, calamari, Maine lobsters, lump crab meat and kalmarta olives, lightly coated with the finest olive oil from Italy, with a hint of lemon and parsley, made by Frank Pellegrino Jr. owner and chef from the famous Rao's in NYC. We were then treated by the



famous South Philadelphia chef Steve Martorano to Momma's famous meatballs, made with beef, lamb and veal, fresh parsley, day old bread and yes, you guessed it, Parmigiano Reggiano cheese.

Chef Steve told the audience "Food is like making love, treat it with respect". Finally, after two hours of eating six courses, they ended our night with desserts prepared by Pastry Chef Carlos Salazar, who indulged us with a paired melon panna cotta: sweet melon thinly sliced, soaked in cilantro, orange and sugar water, placed artistically over a creamy panna cotta. The chef also proposed a hazel nut cake, made with textures to really excite your palate: crispy, creamy and crunchy chocolate, mousse and nuts all in one delectable bite.

It was worth staying the night and getting up early to kick off the day by going to The Grand Market at Bally's. Walking in through the doors, you could smell the different aromas of the foods you would taste. Chefs from all around USA were preparing their Petite Bouchee, "Small bite" for everyone to taste.

My first stop was the set up by VanGogh Vodka, trying some of the most intriguing blends. I actually enjoyed their peanut butter and jelly one; if it wasn't that I was drinking alcohol, I would have poured myself a glass of milk. Then there was Pisco Portuna tequila, flavored with creamy vanilla and a hint of black pepper: yummy. Yet, I have to say that the Sxchachacha Tequila, flavored with honey and lemon, was my favorite. It was so soothing to the palate, I went back for another one.

Walking through the room, I tried a wonderful array of organic pastas, handmade won tons stuffed with scallions and crabs, fudge that melted in your mouth and some of the finest made chocolates.

So, next time you see the Food Network event, why not take a day to relax and enjoy this flavorful event with a melting pot of new and exotic Food, Wine and Spirits. ■



## ASSOCIAZIONE CULTURALE PUGLIESE Figli Maria SS. Addolorata

**O**n December 22, 2012, the members of the The Figli Maria SS Addolorata performed their annual Christmas Show at the St. Athanasius Auditorium, in Brooklyn, NY.

In the weeks prior to the show, the committee worked tirelessly preparing for the show putting together the beautifully decorated auditorium filled with lights, garland, glitter, and more.

This magical night was dedicated to those children that never saw Christmas. There were over 360 attendees from the community who initiated their Christmas holiday with old and new friends, supporting our traditions and faith. The evening opened with an opening prayer recited by Catherine Cassiliano, following with the presentations by the master of ceremony Gennaro Della Gatta with the national anthems, verses from the bible, recital of the first nativity by our children. Also, a very special Christmas fashion show extravaganza that provided the visual stimulus to the Christmas songs by out talented youth, numerous renditions

of songs by other artists, and the appearances by "La Befana" portrayed by Paolina Brunetti and Mrs. Clause and Santa Clause portrayed by Marina and Garry Cassiliano. In attendance were the 2012 Chairwoman and Chairman of the Christmas Book, Chiara & Salvatore Lombardi, and the 2012 Gala Honorees Vito Conenna & Giovanna Lauro.

Sandwiches, beverages, homemade cookies, panettone, coffee and other beverages augmented the evening.

The evening was a huge success and the association would thank all of those in attendance, "we are looking forward to the 2013 Christmas Show, and hope you could attend." The association would also like to thank those who continue to support our belief and direction and to all those that provide their valuable time lending a helping hand in the realization of our events. Special thanks to Monsignor David Cassato who blessed the evening with his presence and kind words. The Figli Maria SS Addolorata hopes that everyone had a Merry Christmas and a Happy New Year. ■



# ottobrata

di Chiara Catalano

Boom di presenze per il secondo appuntamento della 34° edizione dell'ottobrata zafferanese. La mostra mercato dei prodotti tipici dell'Etna, in barba alla crisi, ha raccolto, anche quest'anno, nel comune pedemontano migliaia di turisti provenienti da ogni parte d'Europa, e non solo. A farla da padrone, ovviamente, il miele tipico di Zafferana Etnea, insieme al vino, all'olio d'oliva, ai dolci e alle varie pietanze tipiche del luogo. L'Ottobrata è "uno degli eventi principali e motivi di attrazione per il turismo siciliano", ha dichiarato il sindaco Alfio Vincenzo Russo, "un fondamentale punto di forza in grado di non deludere mai le aspettative di tutti coloro che vengono a visitarci ogni anno sempre più numerosi".

Questa manifestazione, oltre a divertire la gente, ha il chiaro scopo di diffondere i valori storici, culturali ed enogastronomici che fanno della Sicilia una delle regioni più attraenti al mondo. Ogni domenica di ottobre è dedicata ad un prodotto tipico; ad inaugurare questa 34° edizione, domenica 7 ottobre è stata la sagra dell'uva, a seguire la sagra delle mele dell'Etna il 14 ottobre. Saranno i funghi e il miele i protagonisti della terza domenica di festa il 21 ottobre e, a conclusione della manifestazione, la sagra delle castagne e del vino il 28 ottobre. Per tutte e quattro le domeniche il divertimento è assicurato, sia per i grandi sia per i piccini. Dalle estemporanee monotematiche di pietra lavica, ferro, legno e ceramica alle mostre,



quali "La storia attraverso e tavole di Walter Molino", organizzata dalla ProLoco, con illustrazioni tratte dalla Domenica del Corriere nei vari decenni, e "Sicilian dreaming, Terra sicula-Terra Australis", dipinti sulla Sicilia dell'artista aborigeno australiano Billy Doolan, a cura dell'Istituto di cultura Sicilia Australia, o ancora, quella permanente dal titolo "I Pittori del carretto", con opere dei Maestri Domenico Di Mauro, Antonio Zappalà, Salvo Nicolosi e degli allievi Roberto Battiato e Antonella Licciardello. Per i bambini non mancherà l'animazione con i teatri di burattini, mangiafuoco, trampolieri, funamboli e acrobati che saranno disposti lungo le strade del centro abitato. Per gli amanti dello sport e della natura sono stati organizzati tre percorsi di escursionismo di diversa difficoltà sull'Etna; si potrà visitare la Val Calanna, il Monte Zoccolaro e la Valle del Bove. Ogni domenica sera sul grande piazzale

dell'ex campo sportivo si terranno spettacoli musicali a cura di gruppi emergenti e musicisti noti come gli Anzikitana.

Per quanto riguarda la gastronomia c'è solo l'imbarazzo della scelta. Da non perdere il tradizionale panino con la salsiccia e i "caliceddi", una tipica verdura che cresce nelle zone dell'Etna, accompagnato con del buon vino locale sotto il tendone sui numerosi tavoli disposti dall'organizzazione, dove si consuma il pasto in amichevole convivialità. Fra le pietanze tipiche da provare il risotto con i funghi dell'Etna. Quanto ai dolci non si può non gustare il tradizionale cannolo di ricotta o nella sua variante con cialda al pistacchio, le zeppole, conosciute

anche come "sfinciuna", e la mostarda di fichi d'india o di mosto d'uva. Per finire il pasto sono a disposizione rosoli e liquori realizzati artigianalmente con i prodotti locali che si possono degustare gratuitamente negli stand dislocati lungo il circuito della manifestazione.



ad-highrisersink@aol.com

## Domenick Napoletano

**Attorney at Law**

*Si Parla Italiano!*

*Per qualsiasi pratica legale, rivolgetevi con fiducia al nostro paesano.*

Tel: (718) 522-1377 351 Court Street - Brooklyn, N.Y. 11231

# INTERVISTA A MARK SHERMAN

## Uno Dei Maggiori Vibrafonisti a Livello Internazionale

di Vincenzo D'Acquaviva

**D**omenica sera, 18 novembre 2012, grande evento musicale "Dal Canonico" (in contrada Brenca/San Materno) a Mola di Bari. Abbiamo avuto la fortuna di assistere all'esibizione di **Mark Sherman**, uno dei più grandi vibrafonisti a livello internazionale, in un concerto jazz di oltre due ore, che ha tenuto incollato alle sedie un pubblico competente ed emozionato fino alla fine.

Sherman era accompagnato da un gruppo formidabile di musicisti di alto valore individuale: il "Th3m project"; due europei e due americani: **Paolo Di Sabatino** al pianoforte, **Bob Franceschini** al sax **Martin Gjakonovsky** al contrabbasso e **Adam Nussbaum** alla batteria. Insomma, quanto di meglio è in grado di offrire il settore jazzistico a livello mondiale.

Alla fine del concerto abbiamo approfittato per rivolgere alcune domande a Mark Sherman,

che si è rivelato, oltre che amabile, incredibilmente disponibile e di una grande umiltà.

**L'Ida:** Ti piace Mola, e questo posto in particolare?

**Mark Sherman:** Sono molto contento di avere conosciuto questo posto. Si mangia molto bene, il cibo è la "fine del mondo" e la gente è molto disponibile e simpatica. Abbiamo apprezzato molto la campagna e i vigneti circostanti durante una lunga passeggiata.

**L'Ida:** Recentemente sei stato prescelto quale ambasciatore culturale del jazz dal Dipartimento di Stato statunitense. Cosa ne pensi di questo incarico?

**Mark Sherman:** È stato un grosso onore avere ricevuto questo riconoscimento a rappresentare gli Stati Uniti. A tal proposito posso dire di avere fatto trenta concerti in trentatré giorni. Passando



Paolo Di Sabatino, Mark Sherman, Martin Gjakonovsky e Bob Franceschini

dall'Asia alla Russia, dalla Corea del Sud alla Cina e alle Filippine e quindi in Italia, in media una settimana in ogni nazione, per una breve escursione anche qui a Mola. Suonare trenta concerti con lo stesso gruppo è stata un'esperienza magica e difficile da dimenticare.

**L'Ida:** Il 2012 ti ha visto impegnato in tournée in Italia. Cosa ne pensi dell'Italia e degli italiani?

**Mark Sherman:** Io amo il popolo italiano e l'Italia, che è molto bella. Amo la vostra ottima cucina e, soprattutto le donne italiane, che trovo bellissime. Mi piace anche l'architettura italiana. Sono, peraltro, un grande ammiratore della vostra cultura millenaria che affonda le sue radici nella drammaturgia e nella grande passione che voi italiani sapete esprimere in tutti i campi. Sono stato in Italia quattro volte, e sono sempre stato trattato come un re.

**L'Ida:** Sappiamo che sei attualmente impegnato come insegnante. Che cosa puoi dirci di queste tue esperienze con il mondo dei giovani? Credo che i giovani vogliono "rubare" qualcosa dalla tua bravura e dal tuo talento...

**Mark Sherman:** Delle tre scuole dove insegno, la più importante è la Juilliard. Ho frequentato quest'Accademia e anche mia madre, che è stata una cantante d'opera, l'ha frequentata. I ragazzi di questo istituto sono di un livello molto elevato e di grande talento. Sono giovanissimi e pronti per affrontare professionalmente il pubblico già adesso. Sono davvero felice di poter suonare e insegnare ai giovani che si affacciano al mondo della musica e del jazz. In particolare, per quanto concerne la Juilliard School, è un'esperienza esaltante e magica al contempo. Questa istituzione mi offre il privilegio di condividere la facoltà di musica con maestri del jazz del calibro di Joe Wilder (85 anni e insegna ancora, è incredibile) e tanti altri. Tutti grossi nomi. È veramente un posto fantastico.

**L'Ida:** Quando ero giovane, ricordo di avere avuto una particolare simpatia per un altro vibrafonista, il grande Lionel Hampton che, molti anni fa, partecipò come ospite al festival di Sanremo. Che cosa puoi dirci di lui e del suo repertorio?

**Mark Sherman:** C'è stato qualcuno prima di lui che ha realizzato le fondamenta del settore vibrafono e che ha introdotto molti anni fa lo stile swing: Red Norvell. Poi ci sono stati Benny Goodman e altri grandi vibrafonisti. Lester Young è stato tra i primi che ha proseguito quello stile, seguito da Dan Webster. Charlie Parker ha continuato in quella tradizione, portando il vibrafono in un'altra era della musica. Quindi è arrivato Lionel Hampton, che ha avuto il merito di portare il vibrafono a un altro livello di armonia. Dopo di lui il vero maestro



"Th3m Project" con Mark Sherman

dello strumento è stato Milt Jackson. Egli era unico perché era in grado di suonare in qualsiasi tonalità e in qualunque chiave armonica. Aveva il comando della poesia nel jazz. Devo citare anche Steve Nelson tra le nuove leve. Quelli che hanno posto le fondamenta di questo strumento sono i nomi che ho citato e nei confronti dei quali sento di avere un debito di riconoscenza. Hanno avuto il merito di mantenere viva la tradizione.

**L'Ida:** Conosci la musica popolare italiana? Mi riferisco al genere folk che va sotto il nome di "Pizzica" e "Taranta". Pensi che ci potrebbe essere una sorta di contaminazione con la musica jazz?

**Mark Sherman:** Mi piacerebbe che facesse parte del mio linguaggio musicale, ma quel genere non è mai entrato a far parte della mia cultura musicale. Ho avuto modo di sentire parlare della Taranta: nessuna contaminazione. Io sono nato nella tradizione del jazz e sono rimasto affezionato a quello stile e vivo per il jazz, restando legato a quella tradizione; la mia vita è circondata da quella tradizione in quanto ho ricevuto una formazione classica. La Taranta è sicuramente buona musica. Se chi la suona è bravo va bene; se invece a suonarla è un brocco, allora niente da fare. Ad ogni modo, non sono d'accordo con chi pensa che un genere musicale sia superiore a un altro. Personalmente, preferisco il jazz perché è il genere per il quale vivo.

**L'Ida:** Quando suoni, ti capita di improvvisare?

**Mark Sherman:** Quando scrivo la musica, cerco di incorporare gli elementi che mi circondano: i figli, gli amici... Quello che più m'ispira è il linguaggio poetico del jazz. Può essere il jazz popolare, il jazz tradizionale, il post pop jazz. Sono felice quando sono sul palco e suono. La mia vita è condizionata dal jazz e dalla musica. ■

granieri.it - ADV & MULTIMEDIA

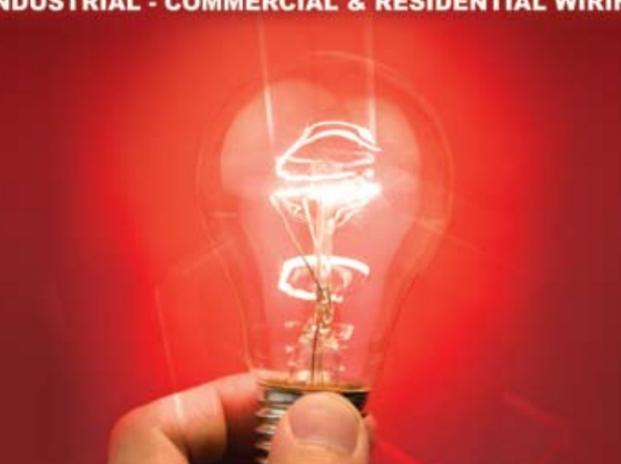


**Mondial Tile inc.**  
Sandro Campanile

1402 65th Street  
Brooklyn, NY 11219 Tel. 718-232-0800

IMPORTERS & DISTRIBUTORS OF  
EXCLUSIVE CERAMIC, MOSAIC TILES,  
ITALIAN TERRACOTTA, GRANITE & MARBLE,  
COUNTERTOPS FOR KITCHENS AND BATHS,  
INVENTORY IN STOCK

**V-MAR ELECTRIC LTD.**  
LICENSED ELECTRICAL CONTRACTOR  
INDUSTRIAL - COMMERCIAL & RESIDENTIAL WIRING



Vito Marinelli - President  
408 Grand St. Brooklyn, NY 11211  
Tel: 718-782-9700 718-782-9055  
Fax: 718-384-9078  
vmarelec@aol.com

PIPE HANGERS & SUPPORTS - CONCRETE ANCHORS  
EXPANSION JOINTS - SEISMIC BRACING  
MISCELLANEOUS STEEL FABRICATION  
PROFESSIONAL ENGINEERING DESIGN & ANALYSIS



**MAROVATO INDUSTRIES, INC.**  
100 DOBBIN ST.  
BROOKLYN, NY 11222

Tel: (718) 389-0800 Fax: (718) 389-0258  
Toll-Free (888) 768-6634

www.marovato.com  
e-mail: mail@marovato.com

Margaret Rotondi - President  
RoseMarie Rotondi - Vice President  
Dick Chen, P.E. - General Manager / Professional Engineer  
Gabriel Xu - Chief Estimator / Engineer

**Certified WBE/DBE/SBE**

**T&L FABRICATORS, Inc.**

\*SPECIALIZING IN PIPE SUPPORTS & STEEL FABRICATION\*



- HANGERS
- EXPANSION JOINTS
- FASTENERS
- PIPES, BEAMS, STRUT & CHANNEL IRON
- ANCHOR BOLTS & CONCRETE ANCHORS

Owned and Operated by Tony Rotondi

120 Dobbin Street - Brooklyn, NY 11222  
Tel: (718) 383-2300 Fax: (718) 383-7556  
Toll Free: (800) 258-2635  
E-mail: TLFabricators@yahoo.com

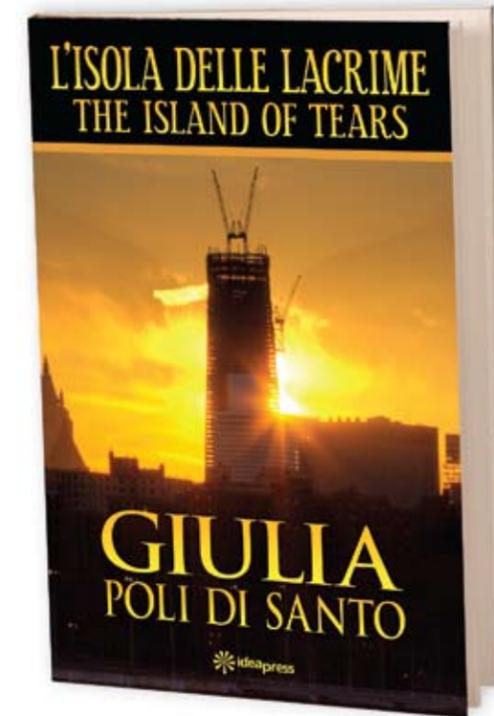
\*\*\*SERVICING THE ELECTRICAL,  
MECHANICAL & PLUMBING CONTRACTORS\*\*\*

# L'ISOLA DELLE LACRIME DI GIULIA POLI DISANTO E LE PERLE DELLA PIETAS

di Anna Santoliquido

Il 9 settembre scorso, per commemorare i concittadini periti nella tragedia dell'11 settembre 2001, si è tenuta a Yonkers, negli Stati Uniti, una cerimonia, alla presenza del Sindaco e dei familiari delle vittime. È stata scoperta una lapide a ricordo e gettata, nel fiume Hudson, una rosa per ogni scomparso. In quel contesto, Tiziano Thomas Dossena, Direttore Editoriale de "L'Idea Magazine" di New York e autore della Prefazione alla raccolta bilingue **L'isola Delle Lacrime/The Island of Tears** (Idea Press, New York, 2012) di Giulia Poli Disanto, ha presentato l'opera, con la lettura di due poesie. Parto da tale evento per delineare la struttura poemica del volume, tradotto in inglese da Nova Blain, docente residente in Puglia da molti anni.

Giulia ha a che fare professionalmente con le lingue straniere e, soprattutto, ha una lunga consuetudine a trarre spunti per la scrittura dalla



realtà internazionale. Si pensi al libro **Appunti di viaggio**, 1999, basato sul soggiorno in Belgio, ma anche a **Cara madre ti faccio sapere...**, 2005, ricco di documenti e testimonianze dei santermani nelle guerre del '900. La sua bibliografia annovera le sillogi di poesia **Nel cuore dello scorpione**, 2002, **L'utero di Dio**, 2004, **E nei tarocchi**, 2009, e il romanzo **La pelle del lupo**, 2006.

Nelle occasioni celebrative, si ricorre alle liriche per scuotere gli animi. Per eternare un ricordo basta un verso ben scritto. Consapevoli della funzione civile della comunità poetante, ci addentriamo in una raccolta luttuosa e gioiosa al tempo stesso.

La notizia dell'attentato al World Trade Center, fece in breve il giro del mondo e gettò tutti nello scompiglio. Pur nello sconforto, capimmo che niente sarebbe stato più come prima e che

persino una superpotenza era attaccabile. Il dolore per la perdita delle 2.979 vittime ci affratellò e coltivammo la speranza. Questi sentimenti sono alla base del lavoro di Giulia che ha vissuto la stesura dei testi come fosse un destino. Le "dediche", che scandiscono i fulminei avvenimenti, e la premessa ci scagliano addosso frammenti infuocati difficili da spegnere. L'Autrice considera la morte e inneggia alla vita, tessendo parole che rivolge agli estinti, ai sopravvissuti e ai loro familiari.

Il *movimento ondulatorio* della scrittura si avverte sin dalle prime pagine. New York e la Puglia sono in stretto contatto. L'esergo della poetessa alla madre è un modo per ancorarsi alle radici, sapendo di manovrare materia incandescente. Anche il soccorritore Albert Hickey, dopo la tremenda esperienza, troverà requie nelle braccia della genitrice.

Il prefatore evidenzia la genuinità dell'opera, definendola un'"ode agli innocenti e agli eroi". Ne rimarca il lirismo, la fede, l'ammirazione dell'Autrice per la "Big Apple" che ha accolto fiamme di persone di ogni etnia e condizione.

Nella bellissima Introduzione, l'ex-detective Albert Hickey - il quale partecipò alla raccolta delle macerie - riferisce che, in quel disastro, la perdita di amici e colleghi e il tanfo della morte gli causarono un profondo senso di vuoto: "C'era troppa morte nell'aria per poterla assorbire mentalmente in un colpo solo". Qualche anno dopo, in visita a Ground Zero, egli si ripromise di non scordare "gli eventi

dell'Undici Settembre" e di "tener viva negli altri la memoria di quel giorno fatidico". Il dovere, la solidarietà e la memoria nobilitano la sua cronaca, linguisticamente lineare e drammatica.

Se occorresse un esempio per rappresentare la *scrittura di genere*, questo libro sarebbe idoneo. I 29 componimenti, ciascuno di undici versi, abbracciano l'umanità sofferente. La creatività ingravida le parole, le alimenta nel cuore e nel grembo della poetessa che le espelle amorevolmente. Si tratta di sintagmi materni ed elegiaci. Un *discourse* che segue le tracce di due pubblicazioni della sottoscritta, **Bucarest**, 2001, e **Città fucilata**, 2007, a cui Giulia ha rivolto particolare attenzione.

**L'isola Delle Lacrime** si attesta su quattro assi essenziali: 1. la registrazione della tragedia (il crollo delle Torri Gemelle, l'attentato al Pentagono); 2. l'accoglienza del dolore; 3. il ricordo e il conforto; 4. la celebrazione della vita.

La *pietas* e il *perdono* - che contribuiscono alla femminilità dei testi - si librano come colombe sulle macerie delle Twin Towers. Un altro dato a supporto della tesi suindicata è la casa. Si è accennato alla mobilità della parola che oscilla tra New York e Santeramo. Il ricorso al quotidiano serve all'Autrice ad esorcizzare il male e a respirare l'aria rassicurante del suo ambiente. Attraverso la tranquillità poeticamente costruita, Giulia converte quasi sempre la condanna in perdono, nonostante calcinacci e polvere insanguinino i "bianchi fiorellini di settembre" del giardino. La sua oasi e la metropoli americana diventano "canto comune" ("La Grande Mela").

Sicura che l'aquila volerà "più alta dopo la sconfitta" e la luce sconfiggerà le tenebre, la poetessa elogia New York, ne evoca i mitici personaggi (Dylan, Liza, Marilyn, Irving, Dickinson), richiama i simboli (il Ponte di Brooklyn, la Statua della Libertà, Times Square, Central Park, il fiume Hudson, la 5th Avenue), costruendo un "nuovo ponte" che unisca i due continenti.

La concezione cristiana della sofferenza le fa percepire un calvario di croci a cui offrire "preghiere e corone di fiori". Il lettore si domanda: si allevia la pena con il canto? E, inoltre: che ne sarebbe della cenere



dei giusti se con essa non riuscissimo a impastare i sogni?

Le vittime, nell'immaginario della poetessa, vanno a stormi verso l'azzurro. Lei ne interroga qualcuna come a sospenderne il viaggio. Sappiamo di Christian che vendeva vino, di Sophia proveniente dal Ghana, di Steven che voleva viaggiare, di Kenny la cui madre ha "ricomposto petali di carne" ("Il pianto dei poeti"). Ci sono le spose in attesa che "Si aggrappano all'unica gioia / Più tenera di una spiga di grano". L'esaltazione della gravidanza rientra nei canoni della scrittura di genere.

La forza del "Canto Universale" dà compattezza ai testi, strutturati in due quartine e una terzina centrale. Si intuisce l'influenza dantesca nei versi. Vibrano corde che tendono a soffocare la morte: "Nel vento gelido / di New York / le anime erranti / Sono foglie palpitanti". In più parti ricompaiono le metafore della casa e del giardino. In un'altra lirica l'Autrice scrive: "Le anatre del giovane Holden avevano costruito / Il nido sulle Torri e sotto il mio tetto" ("Io e Dylan").

Educare al *futuro* travalica la rabbia e il rancore. La vanga, il coraggio e la fede concorrono alla rinascita. Lo scalpito dei mustanghi è sinonimo di frenesia e della vita che non si arrende.

**L'isola Delle Lacrime** inizia con l'assalto alle Torri Gemelle, ma definisce - in certa misura - anche il ruolo dell'artista: "New York -

New York / Quanti germogli nelle tue tenere zolle! / L'artista / Li nutre con voce dorata" ("Liza ed io"). I creativi devono elevare il territorio, pur sapendo che neppure i nidi delle rondini scampano al dolore.

L'onda di rappacificazione attraversa tutta l'opera. San Patrizio spalanca le braccia, i venti si conciliano, il pensiero trasmigra da Times Square alla dimora dove aleggia "Sulla soglia un profumo di basilico". "Ellis Island" è anche il luogo dell'eterna giovinezza e dell'indignazione per "lo spirito crudele di chi commise il gesto". Giulia mantiene intatta la leggenda di New York, perpetuandola con l'intreccio tra la vicenda narrata e il sentimento. Lei ambisce a "un nuovo giorno" e a "un nuovo verso".

La lirica "Io sono il fiore" è tra le migliori del libro. Le parole sono carne e olezzo. Se al poeta riescono le metamorfosi, il sogno non muore.

La *pietas* sostanzia l'invocazione al Santo di Myra, affinché cosparga "i corpi con olio di Nardo". Il pane e la primavera sono ostie che nettano l'anima, mentre le ombre si dileguano e la luce ritorna a inondare la città ferita.

Le *immagini fotografiche* di Daniel Portalatin e Leonardo Campanile accendono il ricordo del misfatto e condensano il senso civico del popolo americano.

La delicatezza espressiva, con l'assenza pressoché totale della punteggiatura, accompagna il lettore fino all'ultimo testo, dandogli la possibilità di apprezzarne il ritmo e la compostezza. Talvolta sembra di udire i nomi degli innocenti. **L'isola Delle Lacrime** è pure una lunga e accorata litania. ■



**Dr. Victor J. Masi**  
Primary Care Internal Medicine

By Appointment:  
Phone: 718-625-5449  
Fax: 718-625-3189

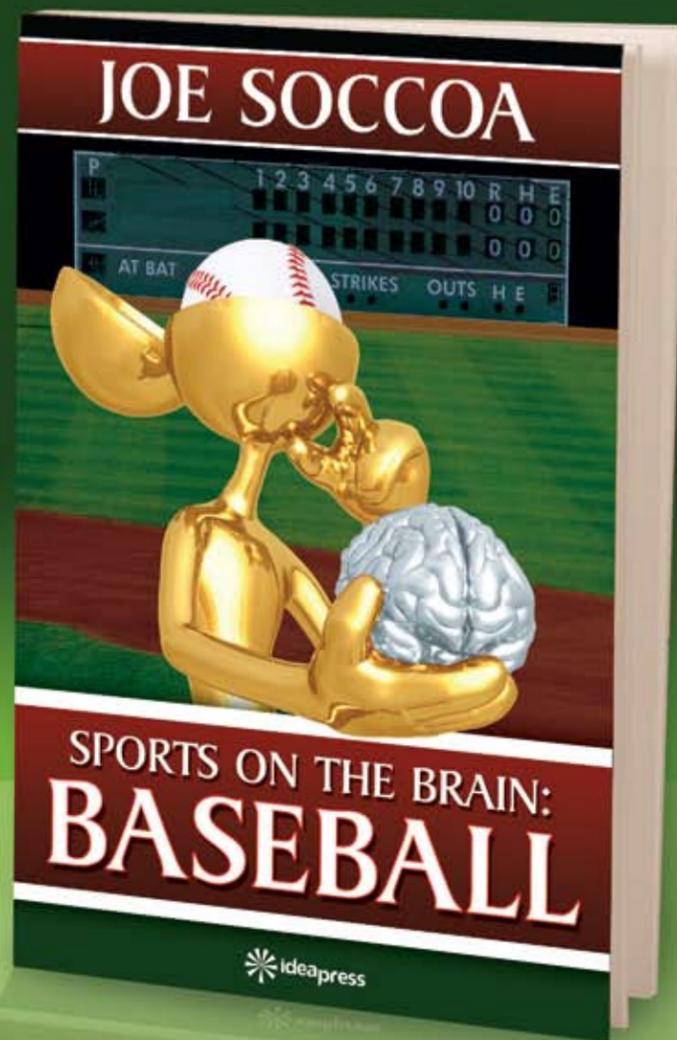
376 Court Street - Brooklyn, N.Y. 11231

# NEW RELEASE!



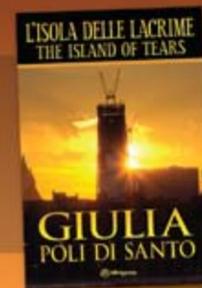
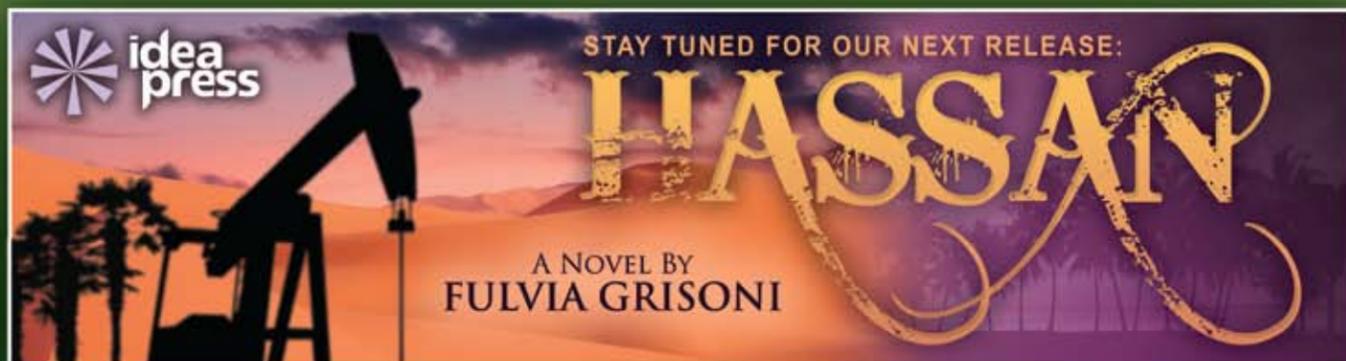
PRESENTS:

L'IDEA'S JOURNALIST  
**JOE SOCCOA**  
DELIVERS AN IN-DEPTH  
LOOK ON AMERICA'S  
PASS TIME THROUGH  
A COMPILATION OF BLOGS



FOR INFORMATION ON HOW TO PURCHASE:

TEL: (718) 954-2958 e-mail: [IDEA1000@aol.com](mailto:IDEA1000@aol.com)



## Il nuovo libro di Giulia Poli Disanto **L'ISOLA DELLE LACRIME**

di Vincenzo D'Acquaviva



Come anticipato sul nostro sito, giovedì 15 novembre, nel salone del Castello Angioino di Mola di Bari, è stato presentato "L'Isola delle Lacrime", *The Island of Tears*, di Giulia Poli Disanto, edito per i tipi della "Idea Press" di New York, per la collana "My Poetry". Il volume, una raccolta di poesie in lingua italiana con testo inglese a fronte, ripercorre il tragico attentato alle Twin Towers di Manhattan, avvenuto l'11 settembre 2001.

La serata è servita per ricordare le tante vittime di quel giorno attraverso la lettura di una serie di dediche, a cura di Caterina Filino (in italiano) e di Nova Blain (in inglese), contenute in apertura del libro.

Annella Andriani, del Presidio del Libro, ha evidenziato l'importanza di leggere le liriche di Giulia più volte per comprenderne il significato più intimo e pregnante, posto che alcune possono essere classificate nel genere "ermetico".

Leonardo Campanile, direttore del trimestrale *L'idea* di Brooklyn, ha telefonato dagli Stati Uniti per complimentarsi con l'autrice per il suo pregevole lavoro inteso a mantenere vivo il ricordo di quel tragico evento, augurando agli intervenuti una buona serata.

Un piacevole intermezzo musicale si è registrato nell'ascoltare la voce vellutata di Kasia Disanto che ha interpretato un vecchio successo di Louis Armstrong, "What a Wonderful World", accompagnata alla chitarra da Vito Furio.

L'autrice, ha raccontato che il titolo originario era "The Plummeting Man", L'uomo che precipita o che cade (cfr. pagg. 56 e 57). Gli editori americani hanno optato, invece, per l'"*Isola delle lacrime*", per ricordare **Ellis Island**, porto di approdo di tanti emigranti molesi e italiani, tutti alla ricerca della libertà e di migliori condizioni di vita.

Tra le tante vittime vogliamo ricordare, grazie alla cortese collaborazione offerta dalla Signora Rosa Montanaro che ci ha fornito i nomi, anche quattro molesi periti in quel tragico evento. Essi sono: Grazia (Grace) SUSCA, Danny PESCE, Dominick BERARDI e Joseph AGNELLO. I primi tre lavoravano nelle Twin Towers mentre J. Agnello era uno dei tanti vigili del fuoco intervenuti, e scomparsi drammaticamente, nel vano tentativo di domare l'incendio e portare soccorso in quei momenti. In particolare Grazia SUSCA, aveva 29 anni e lavorava al 111.mo piano di una delle torri dove era impegnata come broker. La sorella Caterina dalla finestra di un edificio vicino poté vedere l'accaduto e si salvò.

"L'isola delle lacrime" è ispirato all'attentato dell'11 settembre, il grave atto terroristico, ritenuto l'espressione più plateale della bestialità legata alla stupidità umana. Quel giorno, 2.800 persone innocenti sono state strappate alla vita, alle famiglie e agli affetti più cari. Queste ed altre considerazioni si sono affollate nella nostra mente alla lettura de "L'isola delle lacrime" di Giulia Poli Disanto

Non siamo competenti nel settore poetico, ma per i cultori di questa particolare disciplina, il volume di Giulia Disanto pone in primo piano, il dolore: immenso, inesprimibile, ineffabile, inguaribile. Dolore che appunto trova la via più naturale e più breve attraverso le lacrime

La parte riservata alle liriche è preceduta dalla testimonianza di Albert Hickey, un agente di polizia che partecipò attivamente alle operazioni di salvataggio e sicurezza dei superstiti.

*Last but not least*, la dichiarazione programmatica dell'autrice "l'undici settembre è una data che appartiene al popolo americano, ma anche a me", va, a nostro modo di vedere, ampliata: "appartiene al popolo americano ma anche a noi che crediamo nei valori di giustizia e libertà". ■



*Dr. Rosemary Ruggiero - De Carlo*

BOARD CERTIFIED

*Obstetrics & Gynecology*

*Specializing in Womens Health*

Tel: (718) 921-0106 Fax: (718) 921-0142

10031 4th Avenue  
Professional Suite 1J  
Brooklyn, NY 11209

BY APPOINTMENT ONLY



**AUTO CENTER INC.**

State of New York Motor Vehicle Inspection Station

TONY CAPUTO

ad - highrisersink@aol.com



Phone: 718 - 256 - 0701 Fax: 718 - 256 2592  
6224 17th AVENUE BROOKLYN, N.Y. 11204

**We Repair:**

**ALIGNMENT** <

**SHOCKS** <

**BRAKES** <

**COLLISIONS** <

**TRANSMISSION** <

**MUFFLERS** <

DOMESTIC & IMPORTED VEHICLES



**DIANA**

*Gioielli*

*Preziosi solo per chi  
si vuole bene.*

**MOLA DI BARI • Via Cesare Battisti, 45**

graphic designers, copywriters  
project managers, key accounts  
... & web agency

**OUTSOURCING IN MADE IN ITALY IMPORT/EXPORT**

**granieri.it**  
ADV & MULTIMEDIA

adv & rtising italian style



Via F. Cavallotti, 51 - 70032 Bitonto (Ba) ITALY - Tel./Fax 080 3739951 cell. 335.1031661 www.granieri.it info@granieri.it

L'IDEA MAGAZINE  
P.O. BOX 230008  
BROOKLYN, N.Y. 11223

ADDRESS SERVICE REQUESTED

PSRT STD  
U.S. POSTAGE  
**PAID**  
BROOKLYN, N.Y.  
PERMIT No. 1365

# Michael's Restaurant & Michael's Pastry Shop

RESTAURANT - CATERERS - PARTY ROOM

AVAILABLE IN STORES

TAKE THE BEST OF MICHAEL'S HOME WITH YOU!



## RESTAURANT:

2929 Avenue R, Brooklyn N.Y. 11229  
Tel: (718) 998 - 7851

## PASTRY SHOP:

2923 Avenue R, Brooklyn N.Y. 11229  
Tel: (718) 376 - 9200